

La vita nelle sfere astrali

di Carlo Splendore

In effetti in mezzo a noi vivono, in un numero incalcolabile ed invisibili ai più, i disincarnati che si trattengono sul nostro pianeta in attesa di raggiungere la loro definitiva destinazione nelle superiori sfere del mondo astrale.

La prima Sfera

Sulla prima sfera del mondo astrale, la quale non è altro che la controparte astrale del piano fisico sul quale viviamo, sostano quegli esseri umani disincarnati i quali sono ancora attratti dal mondo nel quale vissero.

Di solito non hanno fissa dimora, di qui la denominazione di "anime erranti". Si possono aggirare nei pressi dei luoghi che li videro in vita, oppure vagare da un luogo all'altro, presi dal desiderio di fare nuove esperienze nelle nuove condizioni di esistenza e di conoscere paesi lontani.

Alcuni preferiscono condurre un'esistenza solitaria, altri sono associati in gruppi, secondo la legge di affinità, altri ancora possono cercare la compagnia degli umani incarnati. Ciò può avvenire per il desiderio di essere ancora presenti in mezzo ai propri cari, oppure per il bisogno di soddisfare sensazioni e bramosie mediante il corpo astrale degli incarnati.

È così che, per esempio, una madre di famiglia resterà accanto ai suoi bambini per proteggerli e guidarli fino a quando non saranno in grado di badare a se stessi.

Allo stesso modo, ma per altro motivo, l'alcolizzato, una volta privato del suo corpo fisico, resterà attratto dai luoghi che frequentava e cercherà di impossessarsi dell'astrale di coloro che praticano bettole ed osterie, onde tentare di riprovare quelle sensazioni che gli procurava l'alcool.

Da un certo punto di vista la popolazione terrestre potrebbe essere distinta in una popolazione permanente di esseri umani incarnati ed in una popolazione temporanea, assai più numerosa, di esseri disincarnati. Questi ultimi si possono trattenere sul piano fisico poche ore o molti anni, a seconda del loro grado di attaccamento ai luoghi e/o alle persone. È un periodo di transizione che dura finché il trapassato non sente il bisogno di rispondere alla chiamata dei mondi superiori.

Noi non siamo sempre consapevoli della loro presenza, ma solo perché non prestiamo sufficiente attenzione ai mille segni che ci giungono dal mondo parallelo nel quale siamo immersi.

Le onde mentali e quelle psichiche sono i veicoli attraverso i quali siamo costantemente in comunicazione, anche in modo inconscio, sia con i nostri simili incarnati, sia con quanti ci hanno preceduto. Se stessimo un po' più attenti al modo con cui sorgono in noi improvvisi pensieri e/o inaspettati sentimenti, saremmo in grado di dare la giusta interpretazione a certi impercettibili segni: essi sono veri e propri messaggi che spesso risolvono angosciosi problemi e situazioni difficili in merito alla salute, al lavoro, agli affetti, ecc.

Padre François Brune, nel suo libro: "I morti ci parlano" riporta un episodio al quale ritengo opportuno accennare perché assai significativo in rapporto a quanto ho appena affermato. Georges Morranier era un giovane insegnante di fisica alla facoltà di scienze il quale, all'età di 29 anni, nel settembre del 1973, si tolse la vita. Aveva intrapreso un cammino di vita interiore, che lo aveva portato a praticare lo yoga reale, senza una guida e senza un'adeguata conoscenza della tecnica. A seguito di ciò dapprima fu preso da indifferenza per la vita, poi finì col cadere, a poco a

poco, in uno stato di profonda depressione: in breve, si aggravò a tal punto da restare vittima della sua mania suicida.

Con quel gesto, dovuto unicamente alla sua follia, egli abbreviò la vita del suo corpo fisico, ma non fu così per il suo corpo animico, la cui carica vitale residua lo mantenne legato alla terra per tutto il tempo previsto dal programma di vita che il suo ego aveva accettato al momento della nascita.

Infatti, tramite la medianità di sua madre, egli ci comunica le sue prime esperienze dopo il trapasso, che sono quelle di un abitante invisibile del pianeta Terra. Inoltre traccia lo schema evolutivo del mondo animico, che si articolerebbe in sette livelli (o sfere), confermando in ciò quanto abbiamo già visto per altra via. La settima sfera sarebbe riservata a coloro che in vita si dedicarono a Dio: i religiosi, gli asceti, i mistici di tutte le religioni. Già dalla quinta sfera si beneficerebbe dell'insegnamento delle guide superiori. Subito dopo il trapasso, egli trasmette alla madre le sue prime impressioni e le inevitabili difficoltà inerenti alla necessità di doversi muovere con un corpo animico invisibile in un mondo fatto di materia fisica densa. Egli descrive così queste sue prime esperienze:

"Prima di tutto bisogna imparare a tenersi in piedi, poi a camminare, come i neonati sulla terra. All'inizio facciamo dei salti, come in assenza di gravità, come gli astronauti sulla Luna... e poi impariamo a sederci sulle vostre sedie, perché noi non ne abbiamo. E qui c'è veramente da ridere perché, come puoi ben immaginare, cadiamo per terra. Tutto quest'apprendistato si compie in poco tempo, soprattutto quando si è neofiti intelligenti".

Più avanti ribadisce il concetto di essere rimasto a condividere con gli umani incarnati, la vita sulla Terra.

"Vorrei spiegarti ciò che molti terrestri non capiscono, vale a dire che noi viviamo con voi... Viviamo nei vostri appartamenti e nelle vostre case, ci stendiamo sui vostri letti quando ne abbiamo voglia e quando voi non ci state... ci sediamo sulle vostre poltrone e sulle vostre sedie, e intratteniamo gioiosi conciliaboli soprattutto mentre dormite, un momento che ci lascia piena libertà di azione... vi ascoltiamo mentre discutete, vi guardiamo vivere con gioia distaccata... vi aiutiamo con la forza del pensiero, a volte con un intervento, non percepito da parte vostra, ma efficace. È il nostro compito, ma è anche una vera gioia..."¹

Questo messaggio si presta ad alcune considerazioni. È vero che trattasi di suicidio ma, a differenza dei casi che vedremo in seguito, qui ci troviamo di fronte al caso tipico di un soggetto che è del tutto irresponsabile, affetto da mania suicida e quindi non più nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Ciononostante un equilibrio è stato spezzato e la Legge cosmica dell'Armonia esige che l'equilibrio sia ristabilito. È per questo motivo che il trapassato compie la sua prima evoluzione sul piano fisico, sul quale sarebbe dovuto restare a vivere col suo corpo fisico chissà quanti anni ancora, ma non in sofferenza, bensì con il compito gioioso di portare aiuto ai fratelli incarnati, con i quali egli divide la vita d'ogni giorno e di ogni notte. Del resto, nello stesso messaggio, Georges ci fa sapere che si tratta di un percorso reciproco, perché anch'egli riceve aiuto dai viventi:

"Le persone... che ci aiutano... ci parlano esattamente come se fossimo ancora sulla terra. Le sentiamo perché hanno delle voci del tutto udibili e, del resto, constatiamo presto che anche noi abbiamo una voce".

Quando si parla di "sfera astrale", non si deve pensare ad una sorta di pianeta fluidico in cui la vita si svolge in modo omogeneo con le stesse caratteristiche in ogni suo luogo. È in realtà uno stato di coscienza le cui caratteristiche animiche possono variare da un sito ad un altro e spesso anche con notevoli varianti. È un po' quanto avviene nelle grandi città della terra in cui, oltre ai quartieri signorili, sono presenti le zone popolari o, addirittura, rioni malfamati dove prospera la malavita.

¹ Estratto da: "I morti ci parlano" di F.Brune, pag. 130-153

Il cosiddetto "basso astrale", o Kama Loka, è appunto una suddivisione della prima sfera che si distingue per il fatto che comprende quello stato intermedio attribuito da tutte le grandi religioni al purgatorio, dove l'uomo, dopo il trapasso, dimora temporaneamente, nell'attesa di raggiungere il suo "Cielo". È una vasta regione che si può pensare delimitata da un confine superiore, che è quello rappresentato dalla controparte astrale del piano fisico, e da uno inferiore, dal quale si accede all'Erebo, o Inferno.

I Suicidi

Stante la bassa quota spirituale della maggior parte delle anime erranti, le quali sono ancora poco evolute, la loro influenza sui viventi incarnati, che si esercita in modo da rispettare la legge di affinità, si può manifestare anche con effetti negativi.

In proposito è sintomatico il caso dei suicidi.

Chi si toglie la vita deliberatamente e in piena coscienza non si libera subito del suo veicolo eterico, il quale possiede ancora una residua carica vitale. Per questo motivo egli non può vivere in modo adeguato né nel mondo fisico, né in quello astrale dal quale è tenuto isolato dalla guaina del corpo eterico. Le condizioni insopportabili che regnano in quella "plaga di non-uomini" rendono il suicida così astioso e pieno di rancore nei confronti del suo Creatore e dei suoi simili, da indurlo a vagare nei pressi del luogo ove si tolse la vita, cercando d'influire sugli altri e indurli a compiere lo stesso insano gesto. Egli si comporta così nel tentativo di vincere la tragica solitudine in cui è piombato. Dopo un periodo di tempo che gli sembra una eternità, qualcuno degli aiutatori invisibili gli tenderà una mano e così potrà iniziare a vivere la sua vita nelle condizioni astrali.²

Angelo Biancotti, in uno dei suoi viaggi esplorativi nel medio e basso astrale, scortato da Marilena, la sua luminosa guida spirituale, incontra due entità che aveva conosciuto in terra prima del loro suicidio, avvenuto quasi nella stessa epoca.

L'uno, Carlo Croce, infatuatosi di una donna che lo aveva tradito, accecato dall'amor proprio e dalla vanità, aveva posto fine ai suoi giorni con il veleno; l'altro, in seguito a rovesci di fortuna, aveva vigliaccamente abbandonato la lotta, lasciando nella più assoluta miseria una zia malata che aveva tutto sacrificato per lui, compresi i suoi ultimi risparmi.

Biancotti si avvicina all'amico Carlo che, piangendo, gli narra tutte le sue indicibili sofferenze. Ma non si lamenta del suo stato perché riconosce la sua slealtà nei confronti del mondo che aveva lasciato. "Non è molto che sono qui - soggiunge - ma durante anni ed anni errai sulla terra percorrendo i luoghi dove avevo l'abitudine di vivere... Ho subito tutte le torture possibili, a cominciare da quella della fame; sono stato straziato da tutti i tormenti ognora rinnovati da desideri fisici di ogni genere, che non potevo in alcun modo soddisfare. Sul piano fisico l'eccesso delle sofferenze conduce alla morte, mentre nel mio, nel nostro stato esso non produceva altro che svenimenti più o meno prolungati, dai quali mi liberavo per ricominciare un martirio ancora peggiore. Una volta fui spinto ad impadronirmi del corpo di una giovane sonnambula materiale, una ragazza di facili costumi; avrei in tal modo attenuato le mie sofferenze fisiche, ma un protettore ignoto che mi appare in tutti i momenti di crisi, mi fece comprendere tutto quello che vi era d'odioso nell'atto che stavo per compiere e quali gravi conseguenze me ne sarebbero derivate

² Per aiutare queste anime a ravvedersi e a staccarsi dal mondo terreno, sono efficaci gli appositi rituali di liberazione previsti dalla liturgia della Chiesa cattolica. Si tratta di particolari preghiere, di funzioni e di Messe celebrate in suffragio dei defunti nei giorni anniversari della loro morte, quali il 3°, il 7° e il 30°.

per il furto di una personalità immersa ancora in un corpo umano. Del resto queste incorporazioni portano con sé gravissime conseguenze per il ladro."

L'altro suo amico è un momentaneo visitatore di quelle regioni del medio astrale, trascinato qui dall'amico Carlo dalle basse regioni dell'Erebo, ove è confinato. La guida Marilena l'ha costretto a tornare spesso sulla terra per visitare la vecchia zia ammalata, affranta dai dolori fisici e dalle angustie della miseria in cui l'aveva lasciata il suo sciagurato nipote, questi può avvicinarla e l'acuto rimorso che prova è la causa del suo più crudele supplizio. È allora che, suo malgrado, viene trascinato a rivivere quei tragici istanti e gli orrori della sua vile dipartita.

"A tale racconto, che mi confermava tutto quello che sui suicidi sapevo per indiretta esperienza, stetti per cedere. Marilena (la guida) fu pronta a ridarmi tutta l'energia necessaria, per superare il brutto momento." "Ohi, gridai, se gli uomini sapessero realmente che cosa li attende allorché attentano ai loro giorni!"³

Il Rimorso

Nei più bassi piani dell'astrale, situata là dove l'uomo trapassa dopo la morte, ha luogo una condizione intermedia di purificazione (purgatorio) in cui gli errori commessi sulla terra vengono corretti mediante un processo penoso di ravvedimento. È una regione in cui l'uomo è purgato dalle più basse passioni che lo terrebbero legato, per un tempo indefinito, al desiderio di riavere il proprio strumento fisico e, per mezzo di questo, assecondare la sua natura inferiore. È uno stato di coscienza in cui l'uomo prova su di sé quelle stesse sofferenze che altri subirono per causa sua durante la vita sulla terra. A seguito di questi patimenti e del tormento del rimorso (simboleggiato dal fuoco purificatore) egli impara l'importanza della rettitudine, della giustizia, della tolleranza, ecc.

È la legge dell'evoluzione che lo spinge ad attraversare e a superare queste prove, affinché possa ascendere in regioni più alte. In questo doloroso processo di espiatione egli non è solo, ma è confortato e assistito da spiriti missionari, i quali scendono solleciti dalle sfere più alte, in risposta alla sua richiesta di aiuto.

La funzione del purgatorio consiste nell'indurci a cambiare la prospettiva nei confronti delle nostre azioni che noi stessi siamo in grado di giudicare essendo oggettivate dinanzi a noi. Raggiunto il ravvedimento, le nostre esperienze in purgatorio volgono al termine. Esistono leggi di natura valide anche per il mondo dello spirito. Queste leggi sono l'espressione della volontà divina e, in assenza di esse, noi ci troveremmo nel caos.

"Tuttavia è necessario precisare che tutti quelli che vivono ancora sulla terra possono abbreviare queste sofferenze."

"La Chiesa lo sapeva e conformò la sua Messa tanto ai vivi quanto ai morti."

"Così il prete, durante la Messa, manda verso le regioni inferiori del piano astrale, corrispondenti al purgatorio, una potente energia cristica che tocca i defunti e attiva il processo di purificazione. Si stabilisce così una vera comunicazione tra il celebrante e i defunti."

"Il prete percepirà questi esseri in rapporto alla sua sensibilità; li sentirà vicinissimi e potrà dialogare con loro."

³ Angiolo Biancotti, op. cit. pag. 161 e 329.

"Far dire le Messe per un defunto non è inutile, anzi diventa estremamente salutare per lui."
"Allo stesso modo un laico può ugualmente confortare il defunto nella sua fase purgatoriale, anche se in modo minore, con alcune preghiere recitate più con il cuore che con la mente."⁴

L'esteriore qui corrisponde esattamente all'interiore

In terra un asceta può vivere in una grotta ed un malvivente può abitare in una villa lussuosa, circondato da agi e ricchezze.

In astrale non è così. Le condizioni di luce, di clima e di territorio di una determinata località, e il tipo di abitazione, il suo arredamento, lo stato di manutenzione della casa e anche lo stato di conservazione e di pulizia dell'abito che indossa chi la abita, sono la proiezione dello stato d'animo e della quota spirituale del disincarnato che colà vive.

E questo perché, mentre in Terra la materia fisica è materia inerte, in astrale essa è come abbiamo già visto, psico-materia suscettibile di essere plasmata dalle condizioni animiche del soggetto.

Su quest'argomento le testimonianze sono tutte concordi, sia quelle pervenuteci per via medianica, sia quelle degli esploratori astrali.

Alla prima categoria appartiene il seguente significativo dettato medianico:

Tema: Una voce dall'oscurità⁵

"Non ebbi fede in Dio ed il mio desiderio verso il piacere, accesosi alla luce della mia visione materialistica della vita, mi rese egoista nell'intimo del mio cuore, sicché cercai sempre solamente il mio piccolo piacere e fui duro, quando qualcuno chiese il mio aiuto. Era la mia massima di vita, veramente triste: vivere nel godimento delle cose materiali e mai rinunciare alla minima cosa in favore d'altri.

Adesso non ho più nessuna possibilità di godere cose materiali; tuttavia il desiderio non si è ancora del tutto spento, nonostante non possa più essere soddisfatto. Questo è uno stato estremamente tormentoso, che difficilmente riesco a spiegare nel suo orrore. Non si tratta del castigo di Dio, ma della conseguenza della mia propria caratteristica, perciò ora mi trovo in questo stato.

Ma l'amore di Dio splende come luce celeste in questa oscurità. Si è irradiato nel mio cuore, talché i compagni dell'oscurità non riescono più a tenermi in loro potere. Lo ritentano bensì continuamente, ma le loro ragioni non m'impressionano più ed i loro oltraggi non hanno più eco nel mio cuore. Io credo all'amore di Dio, purtroppo con fede ancora assai fiacca. E questa fiducia è già stata abbondantemente premiata.

Mi rallegro che a me sia stato donato il giusto orientamento interiore verso il mio destino. Questa è una grazia del Padre Celeste che mi ama. Egli pensa a tutti i figli, forse più a quelli travati. Io credo che anche il più miserabile sia un oggetto prezioso per i suoi occhi, tanto prezioso che Lui non si stancherà mai di stendere le sue braccia verso costoro finché non trovano la giusta strada e la felicità. Questo è il principio di Dio. Sono lieto di essere giunto a questa conoscenza. Ora ascolto diligentemente ciò che mi dicono le alte guide. Esse vanno passo passo con me verso il rinnovamento interiore. In base alla loro esperienza terrena circa la conoscenza della volontà di

⁴ Estratto da: "La Luce oltre la soglia" di Charles R. Payeur pag. 54.

⁵ Estratto da: "Come vivono i morti" di Ph.Landmann (Ed. Aurelia, Milano 1954)

Dio, esse ora guidano qui nella vita i ciechi, segnando la strada che l'Amore di Dio ha predicato nel suo vangelo come la Via della Vita. Ora capisco che l'amore è decisivo, che la luce della gioia, la felicità e la pace sono impensabili senza amore.

È mio compito di dimostrare nella convivenza con i miei compagni, che io interiormente sono diventato un altro. Questa è la prova sull'esempio. La teoria non basta, la pratica deve dimostrare che è avvenuto un mutamento interiore. È mio interesse non difettare in questo, come purtroppo avviene, poiché anche qui talvolta ai buoni proponimenti non seguono le azioni. Perciò mi premuro d'incontrare tutti con gentilezza anche se mi biasimano con espressioni terribili; di non rispondere, di non usare parole volgari o persino bestemmie, di non lasciarmi deviare dalle loro affermazioni che non esiste alcuna giustizia, ecc.

Né mi lascio convincere di rinunciare agli esercizi (insegnamenti da parte degli abitanti delle sfere superiori), anche se mi deridono sempre di più. Sarebbero lieti che mi riducessi come loro, per ritrovarmi poi nel loro stato sensibile alla luce, ma nella più buia oscurità. Essi odiano la luce, giacché il loro interiore è buio; e finché esiste questo stato, sono tanto dolorosamente sensibili alla luce come la luce solare agli occhi di un pipistrello.

Purtroppo devo dire che neanche a me inizialmente piacque la luce, che mostrava inesorabile la verità. Cercai copertura. Particolarmente mi piacque paragonarmi a coloro che, secondo la mia opinione, valevano ancora meno di me... ma ero amorosamente edotto sui miei errori. Mi si aprirono gli occhi e l'amore di Dio, da cui fui graziato dei miei errori terreni, mi apparì del tutto chiaro alla coscienza. Seguì poi la mia dimenticanza del comandamento d'amore e che mi penetrava sempre più, ma che da me fu scarsamente considerato. Questa era la conoscenza fondamentale. Su questa potevo costruire, e quest'opera continua.

Questa è la mia esperienza interiore da quando mi trovo qui, alla quale, naturalmente, corrisponde quella esteriore. L'oscurità e la miseria della mia esistenza inizialmente erano terribili. Da un po' di tempo è molto più facile. La mia casa è diventata più chiara, il mio corpo comincia a splendere maggiormente. Il mio vestito, in relazione al mio interiore, è integro, mentre gli spiriti oscuri vanno attorno con stracci lacerati, o più o meno rattoppati. L'esteriore qui corrisponde esattamente all'interiore, ben diversamente che nella vita terrena, dove il più grande scellerato porta spesso i più bei vestiti.

Questo è uno stato terrificante. Tuttavia coloro che si trovano qui ci si abituanano anche e non pensano affatto a che cosa sia dovuta questa loro condizione. Ingannano se stessi: essi sono le 'vittime innocenti di una selezione divina', la quale conduce alcuni eletti per le loro circostanze di vita nella luce, ed altri caccia nell'oscurità.

Questi sono modi di dire che qui si risentono di continuo. Li conosco abbastanza, li ho spesso pronunciati io stesso. Adesso però ho migliore conoscenza. Mi vergogno di non aver adorato Iddio e non ho desiderio più ardente che di riguadagnare ora il tempo perduto. La mia casa non è più una mezza rovina, come le case della maggioranza di qui. È diventata ospitale e lo diverrà sempre maggiormente col mio progredire. Vorrei ancora menzionare che spesso ricevo visita del mio spirito-guida. Questi mi aiuta in qualsiasi maniera e io lo amo con tutta l'anima.

Non possiedo alcun giardino. L'ambiente è deserto e vuoto. Non si vedono né alberi né piante di qualsiasi genere: soltanto montagne calde e pianure sterili ed incolte. Nella nostra notte non ci sono né stelle luminose, né chiaro di luna. Tutto è buio, oppure avvolto in uno scialbo crepuscolo, come in una nebbiosa e breve giornata d'inverno. Solo all'orizzonte si nota un tenue barlume, che può essere un riflesso del paradiso pieno di luce. I miei occhi sono spesso rivolti là, mi appare come una promessa che anch'io una volta arriverò alla luce.

Come vedi, la via dall'oscurità alla luce non è breve. Talvolta penso: potessi dirlo almeno a tutti coloro che credono che la vita terrena è da godersi egoisticamente. Forse sarebbero grati se fossero avvertiti. Naturalmente i più probabilmente non crederebbero che dall'aldilà sia possibile

un avvertimento. Un simile avvertimento lo lascerebbero in balia del vento, con la facile scusa che nessuno è in grado di darne la prova, che trattasi di un'immaginazione che inibisce il godimento della vita. Lo so per personale esperienza. Ora vedo che non si tratta d'immaginazione, ma di una realtà come ogni realtà terrena.

Mi raccomando ad una vostra intercessione. Essa mi è assai preziosa e ve ne ringrazio anticipatamente." ⁶

In una delle sue peregrinazioni in astrale, Biancotti incontra un'entità che in terra aveva conosciuto col nome di Isa. Il compito di costei era quello di portare sollievo a coloro che in purgatorio appartengono alle classi più miserevoli, assai più di quelle che sono nel mondo, perché soggette a sofferenze mentali e morali che soltanto il tempo riduce... Ella ora è in procinto di recarsi a visitare i suoi assistiti e invita il Biancotti a seguirla:

Tu stesso puoi giudicare del triste stato in cui si trovano certe persone nelle basse regioni del Kama Loka. Credo che la tua luminosa guida (Marilena) ti consenta questa visita che può giovare non poco al tuo successivo perfezionamento evolutivo.

Cominciammo a scivolare a qualche metro dal suolo, senza alcuno sforzo fisico, per un tempo che potrei calcolare di un'ora terrestre, per discendere in un luogo pantanoso, coperto di canneti e circondato da enormi siepi spinose.

Pesanti nuvole grigie sfioravano il suolo; un senso di umidità e di freddo era attorno e sopra noi, mentre una nebbia nerastra e fetida sfiorava le cime di alberi magri e tristi che apparivano qua e là... Isa entrò in una capanna miserabile... Amici cari - disse Isa con la sua voce più dolce - ho avuto delle visite graditissime, ecco la ragione del mio ritardo. Ma voi sarete ricompensati dalla bontà dei miei compagni, che mi hanno voluto seguire.

Mi accorsi allora che le due persone astrali coricate a noi dinanzi erano cieche e coperte da piaghe schifose. Sentendosi osservate le due forme, una di uomo e l'altra di donna, si sollevarono un poco domandandoci di poterci toccare.

Nonostante la mia ripugnanza compii uno sforzo per tendere loro la mano. "Guardatene - mi ammonì Marilena, tirandomi indietro - perfida è la loro intenzione. Essi sperano, toccandoti, di assorbire tanto fluido dalla tua fluidità da potere riavere la vista. E se la cosa fosse possibile, prima ancora di ottenere qualche lieve miglioramento nella loro triste condizione, diventerebbero estremamente cattivi... Come in terra, essi tormenterebbero i più deboli di loro... Infine, questi miserevoli ed incorreggibili peccatori, piomberebbero, in seguito alla loro degradazione, nell'Avitchi, o Inferno, per una Eternità."

Indietreggiai inorridito...

Marilena rese loro la vista per qualche istante. Essi si rialzarono e, come primo gesto, tentarono di fuggire...

"Bella dunque è la luce per i vostri occhi condannati all'oscurità completa."

"Oh sì, angelo del buon Dio e noi vi ringraziamo di avercene fatto dono. Quale santa siete voi? Forse santa Lucia...? Diteci il vostro nome, affinché ricorriamo a voi quando ne avremo bisogno."

"Non sono una santa, ma quello che ho compiuto in altre esistenze mi ha fatto il dono del martirio. Ho il potere di alleviare le vostre sofferenze, se lo meriterete; siate più buoni ed i vostri occhi resteranno aperti per sempre."

"Te l'avevo detto" sussurrò la donna, ed io compresi distintamente quello che essa voleva dire e diceva: "È un mago; come avrei fatto meglio ad ascoltare la signora Agrati, la chiromante; con un po' di denaro ci avrebbe insegnato i suoi giri e raggiri, trucchi e colloqui con il diavolo e ce la

⁶ Questo messaggio è stato trasmesso il 29/12/1949 da un parente del medium Ph.Landmann, che si mise in comunicazione soltanto due volte. Lasciò questa terra all'età di circa trent'anni. Stralcio da "Come vivono i morti" di Ph. Landmann, pag. 187.

saremmo cavata bene, fuori da questa maledetta prigione... potessi almeno ritornare per un po' di tempo nella mia casa."

"La vostra casa - replicò Marilena - non è qui... Voi siete morti da più di venti anni e non sapete ancora di essere trapassati in un altro stato."

"Ah! Questa è grossa davvero, brutto pagliaccio" gridò la donna tentando di scagliarsi sulla nostra luminosità... la donna ritornò cieca d'un tratto e si accovacciò nel suo giaciglio piangendo.

Isa recò loro un nutrimento sostanzioso, tracciò sul loro corpo dei passi magnetici che li addormentarono, il che fu per essi il maggiore dei sollievi; e noi ci allontanammo dall'orribile caverna.

Isa sembrava molto sofferente e quasi cadeva al suolo. Marilena le prese la mano e questo semplice contatto le ridonò la forze che aveva così generosamente prodigato a quei grandi peccatori.

"Eppure in terra essi sono stati dei fortunati - disse Isa - Erano proprietari di una grande industria nella quale facevano lavorare oltre misura e con salari di fame degli operai, padri e madri di famiglia, che non riuscivano sempre a sfamare i loro bimbi. Essi hanno pure sfruttato dei giovanetti che lavoravano contro ogni legge e regolamento nelle loro officine. Un giorno, a causa di una mancata riparazione che, per avarizia ed in attesa sempre della ditta che compisse il lavoro a minor prezzo, non veniva mai eseguita, si produsse una deflagrazione che causò la morte di un uomo padre di sei figli, la cui moglie era cieca. Quei disgraziati che hai venduti, hanno mercanteggiato l'indennità che dovevano agli infelici fino all'estremo, ed hanno ceduto sui minimi soltanto perché costretti da uno sciopero. Ma la madre era già morta in miseria. Di qui il principio del loro Karma quaggiù, che proseguirà più terribile ancora quando si saranno reincarnati."

Come prevedere la propria destinazione in astrale

Ognuno di noi può avere un'idea approssimativa, mentre è ancora in vita, di quale sarà la sua destinazione nell'aldilà, dopo l'immediato trapasso.

Tutto dipende dal tipo di materia astrale che è stata più fortemente vitalizzata durante la vita terrena.

Dobbiamo immaginare il nostro corpo astrale come costituito da tanti gusci sovrapposti. Finché siamo in terra, i vari tipi di materia astrale di cui sono costituiti i gusci, sono tutti fra loro amalgamati, così come avviene per il corpo fisico, nel quale coesistono, frammischiati tra loro, solidi, liquidi e gas.

Alla morte del corpo fisico, avviene il riordinamento degli strati di cui è costituito il corpo astrale. Ogni strato assume la sua propria dislocazione a seconda della propria densità: la materia più grossolana competerà allo strato più denso, che è il più esterno; quella più fine, allo strato più rarefatto, situato al centro. Avremo, quindi, una struttura stratificata, racchiusa entro un involucro di sette gusci di materia astrale, sempre meno densa a mano a mano che si procede dall'esterno verso il centro.

Anche la psico-materia del mondo astrale è stratificata in sette sottopiani, la cui densità diminuisce a mano a mano che ci spostiamo dal fisico al mentale. Ora, con la morte del corpo fisico, il disincarnato troverà la sua naturale collocazione in quel sottopiano (o sfera) del mondo astrale la cui psico-materia ha la stessa densità di quella dello strato più esterno del proprio corpo astrale, cioè, per così dire, della sua "pelle".

Se in tutta la sua vita egli ha coltivato nel suo animo i sentimenti più ignobili e le passioni più turpi, nel guscio esterno del suo corpo astrale la materia più rozza sarà anche la più vitalizzata e sarà presente in maggior quantità. Egli precipiterà, quindi, nelle più basse regioni dell'astrale, ove è sedimentato questo tipo di materia, e vi resterà prigioniero finché non si sarà liberato delle impurità che appesantiscono il suo guscio esterno. Attraverso i tormenti derivanti dal rimorso e dal pentimento, la materia grossolana si raffina, la "scorza" si disintegra. Egli allora diviene sensibile alle vibrazioni di maggior frequenza della regione immediatamente superiore e vede ciò che prima non riusciva a vedere: gli si aprono gli occhi.

Una persona che abbia condotto una vita morigerata, improntata a sentimenti puri, distaccata dalle cose della terra, non potrà trovare nell'astrale (che è il mondo del desiderio e dell'illusione) una stabile collocazione.

Vi sosterrà in uno stato di sonno e vivrà in pace una breve vita di sogno finché, abbandonata la lieve spoglia astrale, si risveglierà col suo corpo mentale nel Devachan, la regione del cielo "dalla quale sono esclusi il dolore e il male per opera delle grandi intelligenze spirituali che presiedono all'evoluzione umana" ⁷.

Naturalmente, tra questi due livelli estremi sono compresi tutti gli stadi intermedi. Per esempio, una persona meno sviluppata della precedente, la quale si sia occupata con entusiasmo e con passione delle cose del mondo, ma senza perdere di vista gli ideali più nobili, raggiunge la regione astrale che le compete, ma sa che altre possibilità di vita l'attendono. La durata del soggiorno nella sfera che ora abita è in funzione diretta del grado di attaccamento alle cose della terra, o di quanta parte l'egoismo ebbe nella sua vita intellettuale.

Da quanto è stato detto appare evidente quanto sia importante avviare il processo di purificazione del corpo astrale fin dalla vita terrena. Infatti l'uomo, dopo il trapasso, rimane prigioniero di ogni livello della sfera purgatoriale finché il guscio di materia astrale appartenente a quel livello non si sia dissolto: solo così potrà salire alla quota superiore.

Il Risveglio

Se la coscienza del defunto non è appesantita da rimorsi, o agitata da violente passioni, o gravata da vizi, allora il trapassato non ha motivo di sostare nella prima sfera. Ma è qui, sulla soglia del mondo astrale, che gli si fanno incontro i suoi cari, con le sembianze che avevano un tempo. Ed è per lui un grande sollievo rivedere i genitori, la sposa (o lo sposo), i figli e gli amici, i quali lo confortano, gli alleviano il trauma del trapasso e lo accompagnano nel viaggio verso la sua prossima dimora astrale.

D'altra parte, anche chi è passato attraverso l'esperienza dell'espiazione, dopo un periodo di tempo più o meno lungo, comincia, con il risveglio, a sentire l'impulso di allontanarsi da tutto ciò che era in qualche modo legato alle cose meschine e triviali della vita trascorsa. È allora che egli intravede la possibilità di fare più utili e interessanti esperienze nella superiore sfera astrale. Finalmente decide di vivere la sua vita in armonia col suo attuale stadio evolutivo, il che può avvenire sulla seconda sfera, dove però può incontrare individui che non sanno ancora sottrarsi del tutto al richiamo di un tenore di vita assai simile a quello che avevano in vita.

Infatti, nelle prime due sfere, le più vicine al nostro mondo fisico, gli abitanti permanenti vivono un tipo di vita assai simile a quello dal quale erano attratti quando erano sulla terra. Sulla base dei resoconti dei viaggiatori astrali, tutto fa ritenere che, nella maggior parte dei casi, questi individui

⁷ A.Besant: "Sapienza Antica" pag. 157.

non rimangano lì per tutta la durata della loro esistenza astrale. Vi possono, tuttavia, essere individui così attratti dall'esistenza materiale, che non desiderano progredire oltre e non passano subito alle sfere più alte del mondo astrale.

Non ci dobbiamo meravigliare delle notizie che ci giungono da varie fonti (medianità, sdoppiamenti, transcomunicazione elettronica) circa il tipo di vita similterrena che si conduce su queste sfere.

In questi resoconti si parla di una vita sociale organizzata secondo schemi e ambienti non dissimili da quelli terreni. Vi si descrivono abitazioni facenti parte di villaggi o città, con parchi, corsi d'acqua, boschi e ampie distese di rigogliosa vegetazione e tanti, tanti fiori! Ma ci giunge notizia anche di luoghi di apprendimento, vere e proprie scuole, nonché di luoghi di culto. Le persone che qui amano continuare le loro pratiche religiose, costruiscono col pensiero le loro chiese e gli es-ministri del culto mettono in atto le loro antiche vocazioni, proprio come facevano sulla terra. Si tratta insomma di mondi iperfisici abitati da una umanità la quale, su queste prime sfere, tende a mantenere le abitudini che aveva in terra e lavora, studia, prega e si diverte. Infatti, gli esploratori di questi piani di esistenza riferiscono di avere visitato accademie, luoghi di ritrovo e di divertimento, quali teatri, sale da concerti, ecc.

L'esistenza dopo la morte è in larga misura regolata dal tipo di vita vissuto sulla terra. Coloro i quali hanno condotto una vita puramente materiale, i cui divertimenti e interessi dipendono unicamente dal corpo fisico e cioè soprattutto lo sport, il vivere bene, tutte quelle attività che hanno l'unico obiettivo di fare soldi, dopo la morte si trovano in condizioni tali come se il tempo non passasse mai, fino a quando non si rendono conto che possono sviluppare nuovi interessi. E ciò è reso possibile dal fatto che a questo livello, come ho sopra accennato, esistono scuole la cui finalità sembra essere quella di formare gli abitanti permanenti di quel mondo, stimolando in essi quegli interessi di cui sono carenti, onde prepararli alla vita che è loro dinanzi.

Vi possono essere altri che non sono attratti da questi nuovi interessi. Sono, per esempio, le vecchie coppie di coniugi, le quali hanno sviluppato il gusto della vita domestica; la loro massima aspirazione è quella di possedere una casa, un giardino e di vivere una vita tranquilla in compagnia di amici. La loro felicità consiste nel vivere insieme. A livello astrale possono continuare a condurre questo tipo di vita. Essi potranno costruire, per mezzo del pensiero, la loro casa di sogno, con un giardino e con ogni tipo di fiori e di frutta che desiderano, poiché non vi sono limitazioni imposte dal clima. Può anche capitare che ritrovino gli animali domestici che avevano sulla terra, o ne adottino altri.

La seconda Sfera

Circa il modo di effettuare il passaggio dall'una all'altra sfera, può essere interessante seguire da vicino come ciò avvenga. Prendiamo lo spunto da quanto ci narra in proposito Peter Richelieu nel suo libro "A soul's journey", che è considerato un classico in materia di viaggi esplorativi dell'astrale. Egli ci informa che questi passaggi da una sfera all'altra del mondo astrale, sia in "salita" che in "discesa", sono resi possibili dalla capacità di visualizzare, nel modo più particolareggiato possibile, la meta del viaggio. Si tratta cioè di mettere a fuoco, con gli occhi della mente, la località situata sulla sfera che si vuole raggiungere e concentrare, nel contempo, tutta la nostra volontà di effettuare questo viaggio.

Più che di uno spostamento nello spazio si dovrebbe parlare di un trasferimento della coscienza da una frequenza vibratoria ad un'altra.

È ovvio che la prima volta occorre l'aiuto di una guida che si sostituisca a noi nel visualizzare la meta del nostro viaggio, per il semplice motivo che noi ancora non la conosciamo. Una volta raggiunta la destinazione, sarà nostro compito fissarne bene in mente i dettagli, così da poterci tornare in modo autonomo. Ma cediamo la parola al nostro autore, il quale si trova ora nella prima sfera ed è in procinto di trasferirsi, con l'assistenza della sua guida, sulla seconda sfera astrale: "Strinsi le mani del mio amico e feci del mio meglio per essere controllato dalla sua volontà e immediatamente le pareti della camera divennero confuse e indistinte; lo stesso fu per i mobili e, ancor prima che me ne rendessi conto, noi ci trovammo fuori, all'aria aperta, in un piccolo campo e, in distanza, c'era quello che poteva sembrare un tipico villaggio inglese."

La guida spiega all'autore che ogni singola sfera astrale è costituita da materia diversa da quella di un'altra, ma che tutti questi tipi di materia sono presenti nel nostro corpo astrale. Basta allora attivare, con un atto di volontà, gli atomi del nostro corpo astrale, che corrispondono a quelli della sfera che vogliamo raggiungere, per essere in grado di funzionare appieno in essa.

La vita nelle diverse sfere è separata e autonoma poiché tutte le sfere che fanno parte del mondo astrale operano ciascuna con finalità e intenti ben precisi.

Riprendiamo la narrazione del Richelieu, che ora riguarda la descrizione sommaria della cittadina che aveva intravisto in lontananza. È un piccolo centro abitato da un'umanità spensierata, dedita ai vari lavori, quali il giardinaggio, la coltivazione dei fiori, ecc.; ma solo per diletto. Quella gente vive in abitazioni assai graziose, alcune piccole altre grandi, ma tutte circondate da un giardino pieno di fiori, in cui fioriscono a profusione piante di ogni tipo. Il nostro viaggiatore viene colpito da una evidente differenza con i villaggi della terra: la assoluta mancanza di automobili. La guida lo informa che ciò è dovuto al fatto che là le persone non hanno alcuna necessità di fare uso di mezzi di trasporto perché si possono spostare da un punto all'altro con la volontà. È sufficiente che esprimano il desiderio di andare in qualche luogo e subito fluttuano dolcemente verso quel luogo.

Del resto anche i nostri viaggiatori astrali si erano portati in volo su quel centro abitato, fluttuando a circa un metro dal suolo. Ed è in questo volo di ricognizione che il Richelieu scorge negozi, dei cinema, un hotel e, più lontano, tre chiese. Si domanda allora perché vi fossero dei negozi, in un luogo in cui non v'è necessità di denaro. La guida, l'indiano Acharya, gli risponde che la gente che non aveva raggiunto la propria felicità a questo livello, preferiva vivere una vita il più possibile vicina a quella che aveva sempre immaginato come ideale, quando era sulla terra. Coloro che spendono denaro lo creano con l'immaginazione, acquistano del cibo che poi cucinano e mangiano sempre con l'immaginazione poiché è questo ciò che desiderano. Ma il discepolo gli fa notare che gli sembra superfluo avere dei negozi quando basta il pensiero per procurarsi ciò che si desidera.

"Questi negozi - gli risponde la guida - hanno la loro origine nelle menti degli abitanti e non esistono nel mondo, né esistono le persone che servono in essi. Appena un abitante di questo piano pensa una cosa, questa diventa un fatto reale, perché questo è un mondo di illusioni. Questi negozi sono tutti prodotti della fantasia, insieme con gli oggetti che vi si vendono, ma finché la gente desidera avere negozi (e grandi magazzini), li avrà, poiché li immagina. La stessa cosa vale per le chiese. Le persone qui amano continuare le loro pratiche religiose, anche se dopo la morte avranno avuto modo di constatare come non del tutto fondate le affermazioni fatte dai loro preti, o pastori. Gli abitanti permanenti costruiscono queste chiese e gli ex preti e gli ex ministri del culto mettono in atto le loro antiche vocazioni, circondati dai loro fedeli, proprio come facevano nella vita che hanno lasciato.

Anche i cinema sono molto popolari, ma mentre nella prima sfera vi sono interminabili varietà, nella seconda sfera non è la stessa cosa. Qui i cinema non sono la controparte astrale di quelli della terra, ma sono le creazioni del pensiero degli abitanti permanenti. Vi sono sempre ex

produttori di film, o produttori dilettanti, i quali con la loro immaginazione creano nuovi film e le loro forme-pensiero sono prodotte sugli schermi in modo che tutti li possano vedere. Queste immagini sono, per molti aspetti, migliori di quelle che vediamo sulla terra e di quelle che vedono gli abitanti astrali della prima sfera, perché, nelle condizioni del mondo astrale, i registi possono dare libero sfogo alla loro fantasia. Qui non vi sono da prendere in considerazione costi di produzione. A questo livello anche i teatri sono popolari. Tutti coloro che hanno interesse per il teatro come dilettanti, come pure ex attori e attrici, mettono in scena uno spettacolo dopo l'altro a vantaggio dei loro amici e conoscenti e possono farlo molto facilmente, non essendovi alcuna difficoltà di procurarsi i costumi adatti, gli scenari e l'orchestra, giacché tutte queste cose sono create dalla loro fantasia e non costano nulla.

Alcuni desiderano vivere in hotel. Forse sulla terra avevano sempre pensato che sarebbe stato meraviglioso vivere in uno dei grandi alberghi di lusso, che però erano troppo cari: ora possono vivere in questi alberghi. Per questo motivo questi hotel hanno l'apparenza di essere troppo grandiosi in relazione alle modeste dimensioni del paese. Un simile hotel può non esistere in un comune paese della terra, ma qui le cose non sono fatte per trarne profitto. Le persone che vivono in hotel usufruiscono di tutti i servizi e delle attenzioni che desiderano avere, unicamente per mezzo della loro immaginazione e così, per ora, sono felici."

Alla domanda se tutto questo non diventasse noioso dopo qualche tempo, la guida risponde: "Sì, lo diventa e allora le persone cercano qualcosa che le soddisfi di più, come potrai vedere, quando il loro desiderio non sarà più quello di cambiare qualcosa in qualcos'altro, o di procurarsi ciò che desiderano.

Molti sono felici di vivere questa esistenza arcadica. In particolare coloro i quali hanno vissuto in terra una vita piena di stenti e di rinunce, trascorrono il novanta per cento della loro esistenza astrale in queste condizioni, in compagnia dei loro amici, dei loro animali preferiti, in belle case con giardini e passano al mondo mentale solo quando sono costretti a farlo sotto l'impulso del loro ego, il quale desidera progredire lungo il Sentiero dell'Evoluzione."

La terza Sfera

Dopo aver girovagato qua e là in quella cittadina della seconda sfera, la guida invitò il suo discepolo a prendere di nuovo le sue mani e di unirsi a lui nella volontà di passare dalla seconda alla terza sfera.

"Feci come mi aveva detto: all'istante la scena intorno a noi cominciò ad oscurarsi e gradualmente fu sostituita da un'altra scena. Tutto intorno a noi era completamente diverso: ci trovavamo in uno spazio aperto, circondato da dozzine di boschetti, o macchie... tutte queste radure erano molto pittoresche perché ogni cosa lì era costituita da arbusti in fiore, mentre narcisi e non-ti-scordar-dime fiorivano a profusione sull'erba verde."

Il viaggio prosegue e prosegue pure l'insegnamento della guida, la quale informa il suo discepolo che "quando un'entità umana raggiunge queste sfere, si accorge che sono anche abitate da altre entità le quali non hanno origine umana... Queste entità appartengono ad un'evoluzione parallela che prende il nome di regno dei Deva, o regno degli Angeli. Questo regno evolve in modo analogo a quello umano, con la differenza che l'individualizzazione non procede dal regno animale per giungere a quello umano, ma queste entità, che in precedenza abbiamo conosciuto sotto forma di insetti, pesci e uccelli, si individualizzano in Elementali, spiriti di natura e Deva, o Angeli. Tale evoluzione avviene unicamente nei mondi astrale e mentale e, a parte il caso dei più bassi

Elementali e degli spiriti di natura molto giovani e involuti, i Deva non vivono al di sotto della terza sfera del mondo astrale.

È questo il motivo per cui nel mondo fisico si conosce così poco di questa evoluzione. La gente comune raramente può entrare in contatto con essi, benché sia possibile, per chi abbia sviluppato il senso assopito della chiarezza, vedere certe creature anche a livello fisico, poiché per il chiaroveggiante la porta che separa il mondo fisico da quello astrale, non è chiusa. Ma, come ho già detto, l'uomo medio non possiede questa conoscenza e di solito ridicolizza le storie che circolano in proposito e che riguardano l'esistenza di queste entità."

Una grande accademia d'arte

Abbiamo visto che "l'atterraggio" sulla terza sfera era avvenuto in un grande spazio aperto, che aveva l'aspetto di un gigantesco parco, con radure e vallette intervallate da boschetti. A prima vista l'autore non vede case, ma poi si accorge dell'esistenza di strane abitazioni, molto grandi, che assomigliano ad enormi ville, o grandi case padronali. La guida si dirige verso uno di questi edifici così imponenti e gli fa cenno di seguirlo.

La costruzione è situata in una posizione elevata, sulla sommità di un'altura; ampi prati si estendono in un pendio oltre l'abitazione e ovunque ci sono fiori e arbusti fioriti e guardando attentamente in lontananza si può scorgere il mare! Era un luogo delizioso, l'autore è preso dalla curiosità di sapere chi vi abitasse e per quale scopo. I due, che procedevano fluttuando a poca distanza dal suolo, scendono sul piazzale ed entrano in quell'edificio che, secondo quanto gli rileva la guida, è una delle più grandi accademie d'arte che esistono a quel livello. Seppe così che un centinaio degli abitanti permanenti di quel mondo, trascorre la maggior parte del proprio tempo nell'apprendere qualcosa dell'arte in cui si sente versato. L'istruzione qui è sempre alla portata di tutti, perché i grandi maestri sono disposti ad insegnare a tutti e questa opportunità è sempre possibile, poiché non c'è notte o giorno, né si prova fatica.

Alla domanda come fosse possibile che quella gente continuasse a studiare senza interruzione, giorno dopo giorno, mese dopo mese, la guida risponde:

"Sì, è così e, come ti ho detto, non si stancano, né il tempo trascorre lento, poiché s'interessano a quello che fanno... Qui nessuno si stanca ed il tempo, o quello che noi intendiamo con questo termine, non esiste.

Non devi andare a casa per pranzare, non hai una moglie che ti aspetta, non hai doveri né responsabilità di nessun tipo. Queste limitazioni non esistono a livello astrale, cosicché l'uomo e la donna continuano a lavorare, o a rilassarsi, come desiderano, senza dover pensare a come poter dedicare più tempo a quella particolare forma di studio, o di svago."

Detto questo la guida si congeda dal suo allievo per un po', dovendo recarsi altrove, ma gli consiglia di visitare intanto l'accademia nei suoi vari reparti. L'autore inizia così il suo giro nelle varie camere al pianterreno: in una assiste ad una lezione che uno scultore impartiva ai suoi allievi; in un'altra un quartetto si stava esercitando; in un'altra ancora un violinista stava studiando. Salito al piano superiore e girovagando qua e là, fa un incontro inaspettato, che si sarebbe rilevato determinante per il prosieguo della sua missione in astrale. Aperta una porta, vede una giovane donna seduta su di un divano, accanto ad un grande pianoforte aperto: aveva in mano uno spartito che stava studiando. Al suo ingresso nella camera, la giovane alza gli occhi e allora lui la riconosce. Era Dafne, che aveva conosciuto in Inghilterra nel 1935, in un club di golf e che mancò poco che diventasse sua moglie. Quell'incontro fortuito (o forse non fu tale?) fu il classico colpo di

fulmine. Tra i due nacque una reciproca attrazione. Sentirono di non poter fare a meno l'uno dell'altra e s'incontrarono spesso, ma, benché egli avesse pensato di sposarla, non si decise mai a farlo perché riteneva di non avere sufficientemente consolidato la sua posizione economica. Poi, per motivi di lavoro, dovette tornare a Colombo, nell'attuale Sri Lanka. Da lontano si corrisposero per due anni, ma un giorno dalla madre di Dafne ricevette la notizia che la figliola, ammalatasi di polmonite, era deceduta.

Ed ora Dafne era là, davanti a lui, più viva che mai e con un'espressione ancora più felice di quando l'aveva vista l'ultima volta. Ella si meravigliò di vederlo perché - disse - non è un fatto comune per gli incarnati spingersi, con il proprio corpo astrale, di notte, mentre il corpo fisico dorme, fino alla terza sfera. I due si ripromettono di rivedersi, ma non sanno come fare dato che Henry (lei lo chiama così) non è ancora in grado di cavarsela da solo ad arrivare fin lì.

In quel momento il suo amico indiano entra nella stanza e così si rivolge al suo discepolo: "È proprio bene che tu abbia ritrovato Dafne, perché lei può aiutarti molto e mediante il vostro reciproco amore ora diventano possibili molte di quelle cose che prima sarebbero state difficili."

La legge del Karma e i rapporti tra gli uomini

"Per prima cosa avrai un preciso riferimento per questo livello, sul quale ti puoi concentrare appena esci fuori dal tuo corpo quando ti addormenti. Basterà che tu pensi a Dafne per entrare immediatamente in contatto con Lei... Dafne non può incontrarti quando sei sulla prima sfera, ma ti può incontrare se passi dalla prima alla terza sfera, dove ti trovi ora, nello stesso modo in cui noi, prendendoci le mani, abbiamo stabilito il contatto quando ti dissi che saresti passato dalla sfera più bassa alla seconda e, dopo, dalla seconda alla terza sfera... La legge del Karma, o legge di causa ed effetto, come viene chiamata nei paesi cristiani, ha a che fare con ogni tua parola, pensiero e azione a livello fisico. Il semplice fatto che tu abbia dato affetto a Dafne a quel livello e che lei te lo abbia ricambiato, anche se non è giunto alla sua naturale conclusione con il matrimonio, significa che voi due avete un legame reciproco che presto o tardi dovete portare a conclusione... Non ti ho condotto qui deliberatamente, giacché questo sarebbe stato interferire con il naturale compimento della legge del Karma. Si deve supporre che fosse un vostro destino quello di incontrarvi di nuovo in queste diverse condizioni e spetta ad entrambi ora trarre un vantaggio dalla forza delle circostanze che ha reso possibile questo legame. Come è affascinante l'opera di Dio...! Ora, a seguito dei tuoi sforzi per cercare di capire qualcosa del disegno evolutivo, ti è stato concesso di incontrare di nuovo una persona che tu pensavi di avere perduto per sempre o per il resto dei tuoi giorni sulla terra.

Il semplice fatto che tu nel mondo astrale abbia trovato qualcuno che avevi amato nel mondo fisico, t'incoraggerà a fare sforzi erculei per superare le tue limitazioni. Dafne ti può essere di grande aiuto poiché, trovandosi a questo livello da alcuni anni, conosce il potere del pensiero; inoltre sa quello che si può fare a livello astrale. Se persisti nei tuoi tentativi di ricordare quello che fai di notte quando sei fuori dal corpo fisico, potrai condurre una seconda esistenza, una vita che vivrai solo quando il tuo corpo fisico è addormentato." Poi, rivolto a Dafne, soggiunse: "Tu Dafne non hai mai potuto stabilire contatti con Henry, perché ancora non si era risvegliato all'occulto, o non aveva ancora risvegliato i suoi sensi spirituali, di conseguenza non ricordava nulla di quanto faceva fuori dal corpo, fatta eccezione per degli strani sogni estremamente confusi e incompleti; perciò, quando lasciava il corpo, non era concentrato col pensiero sul programma

che desiderava attuare. So che gli parlavi ma, come ti ho detto, egli non sembrava così interessato come quando gli parlavi nel mondo fisico; quando speravi che ricordasse quello che gli avevi detto poche notti prima, sembrava incerto e ottuso. Questo accadeva perché non si era risvegliato; era necessaria una grande sventura come la perdita del suo amatissimo fratello Carlo, per fargli reclamare a gran voce la luce, la conoscenza. Un uomo può ottenere tutto ciò che desidera a condizione che sia disponibile e desideroso di operare. 'Bussa e ti sarà aperto', 'Cerca e troverai' ha detto il Gran maestro, il Cristo, e queste parole sono vere alla lettera."

Come correggere un errore

Dell'esistenza di un'accademia d'arte in astrale, anzi di un'accademia di musica, ci parla anche il Monsignor Robert Hugh Benson. Questi non è però un "corrispondente" dal mondo astrale, nel senso che non ha operato come un inviato speciale in missione temporanea nei mondi sottili, come fa chi si sdoppia e di notte trasferisce la propria coscienza nel veicolo astrale, col quale si sposta e viaggia nelle sfere del mondo animico, per poi tornare di giorno a servirsi del proprio corpo fisico.

Il Benson è un abitante permanente della terza sfera astrale, essendovisi trasferito definitivamente quando lasciò questa terra nel 1914. Figlio di Edward W. Benson, Arcivescovo di Canterbury, ed egli stesso pastore della Chiesa anglicana, in vita mostrò di possedere un notevole talento come scrittore, una solida cultura e una non comune conoscenza nel campo delle scienze esoteriche e dei fenomeni extrasensoriali: in questo senza dubbio favorito dal fatto di essere egli stesso un sensitivo.

Quando venne il tempo opportuno, una volta raggiunta la sua nuova dimora in astrale, il Benson sentì la necessità di rettificare quanto aveva affermato e divulgato in terra con i suoi scritti. E questo poté fare avvalendosi della medianità di Antony Borgia, suo vecchio amico. Il fatto è che egli, in alcuni suoi libri, aveva trattato anche l'argomento delle sue esperienze supernormali, ma alterando le cose in modo che certe sue affermazioni non fossero in contrasto con i dogmi della religione da lui professata.

Egli raccontava la verità dei fatti da lui vissuti e di cui era stato protagonista, ma ne dava deliberatamente una interpretazione distorta, in contrasto con il suo reale convincimento. Si era fatto una certa reputazione anche come scrittore e seguire le proprie inclinazioni avrebbe significato sconvolgere tutta la sua vita, a scapito della sua posizione materiale. Fu quindi per viltà e per opportunismo che decise di occultare la verità o, peggio, di travisarla, avvalorando la tesi della Chiesa circa il divieto di comunicare con i defunti, ascrivendo al "diavolo" ciò che egli sapeva bene non essere altro che la manifestazione di leggi naturali.

Una volta passato in quel mondo i cui abitanti egli aveva visto in tante occasioni in terra, grande fu il suo dispiacere di essersi lasciata sfuggire una preziosa opportunità di dire la verità. Di qui la necessità per lui di fornire ora quelle informazioni che allora aveva taciuto, o distorto. È così che prese a dettare al suo amico medium il resoconto delle sue impressioni sul trapasso e sul tipo di vita che egli conduce nella sua nuova dimora in astrale. Questa narrazione è stata raccolta in due libri, il primo col titolo: "Life in the world unseen" di Antony Borgia, l'altro sempre dello stesso autore, è stato pubblicato più tardi, nel 1956, col titolo: "More about life in the world unseen".

Luci e suoni

Dopo il trapasso, il Monsignore Benson si viene a trovare in un mondo le cui caratteristiche fanno pensare a quelle del 3° livello astrale, secondo la classificazione del Richelieu, o a quelle del 1° Cielo, secondo la suddivisione adottata da C.R. Payeur. Dalla sua guida, un suo confratello trapassato anni prima, viene accompagnato nella sua nuova casa, che si presenta come la bella copia della sua dimora terrena. I giardini attorno ad essa sono sistemati con tanta cura da apparire perfetti, senza piante selvatiche e con profusione di fiori stupendi, alcuni dei quali in piena fioritura, come in terra egli non aveva mai visto l'eguale.

Ma un fenomeno del tutto nuovo e che aveva del fantastico attrasse la sua attenzione: "C'era un altro elemento straordinario di cui mi resi conto quando mi avvicinai ai fiori: era la musica che li avvolgeva e che creava armonie straordinarie tali da corrispondere ai loro splendidi colori". In altri termini i fiori non solo erano colorati con splendide tinte vivaci, ma erano anche centri di emissione di onde sonore, tra loro in armonia e in accordo con gli stessi colori, così da dar luogo ad una soffusa sinfonia che si diffondeva tutta all'intorno.

Superata la fase del letargo (o dormiveglia) ristoratore, l'autore, sempre in compagnia della sua guida, intraprende il suo viaggio esplorativo della regione astrale sulla quale è appena "nato". Davanti a lui la campagna si stende in una prospettiva apparentemente infinita. In un'altra direzione appare ai suoi occhi una città dai solidi edifici "e la cosa non mi meravigliò - annota l'autore - perché ogni persona qui non possiede uniformità di gusti e, come accade sulla terra, molti preferiscono la città alla campagna, o viceversa".

Uno di quegli edifici che aveva intravisto da lontano, era una sorta di accademia di musica, in cui venivano effettuati l'insegnamento, la pratica e la promozione di ogni attività musicale. "Sul retro del palazzo c'era un grande anfiteatro per i concerti, simile ad una grande coppa che scendeva sotto il livello del terreno... Le sedie che si trovavano più lontane dai musicisti erano esattamente al livello del terreno e, immediatamente intorno a questa più esterna fila di sedie, erano disposti fiori delle più diverse qualità.

Di lì a poco avrebbe avuto inizio un concerto ed Edwin, la guida, suggerì di prendere posto non sulle sedie del teatro, ma in una posizione più lontana, ad una certa distanza: e questo, disse, per un motivo che egli avrebbe capito più tardi. Dopo poco tutto l'anfiteatro fu pieno di gente e molte persone avevano preso posto più lontano, sull'erba. Con sua grande sorpresa si accorse che tutte quelle persone erano affluite quasi contemporaneamente, mentre poco prima non c'era nessuno. Sembrava che quella grande folla si fosse adunata in quel luogo come per magia. Alla domanda su come ciò fosse possibile, la guida rispose che gli organizzatori avevano semplicemente inviato il loro pensiero a quelle persone che essi sapevano interessate all'esecuzione in programma ed esse si erano immediatamente radunate. Era questo un esempio di come in quella regione fosse possibile trasmettere messaggi da una mente all'altra, senza intermediari. Tuttavia ciò è possibile purché si stabilisca una sintonia tra trasmittente e ricevente. Se l'autore avesse mostrato interesse e desiderio di ascoltare questo concerto, avrebbe potuto stabilire il collegamento e sarebbe stato raggiunto dal messaggio, indipendentemente da dove esso fosse stato trasmesso.

Da quel luogo dove avevano preso posto, non era possibile scorgere l'orchestra. Questa era composta da circa 200 musicisti, che suonavano tutti strumenti ben noti sulla terra. A questo punto uno straordinario fenomeno appare ai suoi occhi: nell'istante in cui cominciò ad udirsi la musica, una luce brillante sembrò sorgere dal posto dell'orchestra fino a galleggiare, come una superficie piana, a livello dell'ultima fila di sedie, e là rimase come un'iridescente copertura dell'intero anfiteatro. Man mano che la musica cresceva, questa forma di luce aumentò d'intensità, dando

vita a ciò che si rivelò essere una necessaria preparazione per quel che sarebbe seguito... Ad un certo punto, ad un'uguale distanza l'una dall'altra, lungo la circonferenza del teatro, quattro colonne di luce esplosero verso il cielo; la loro forma era quella di lunghi affusolati pinnacoli di una straordinaria luminosità. Rimasero immobili per un momento, per poi abbassarsi lentamente, aumentando contemporaneamente la loro circonferenza, fino ad assumere l'apparenza esterna di quattro colonne circolari, ciascuna delle quali era sormontata da una cupola perfettamente proporzionata.

Nel frattempo, l'area centrale di luce era ancor più cresciuta d'intensità e cominciava a sollevarsi lentamente come un'intensa cupola che copriva tutto l'anfiteatro. Essa continuò a crescere costantemente, finché sembrò raggiungere un'altezza molto più grande di quella delle quattro torri; nel contempo, i colori più delicati si diffondevano su tutta quell'eterica struttura."

Ora finalmente egli capisce perché la guida gli aveva suggerito di sedersi fuori dall'anfiteatro.

Inoltre, ora gli riusciva anche chiaro il motivo per cui i compositori erano indotti a modificare le loro opere terrene, una volta giunti nel mondo astrale. L'autore continua così la descrizione di quel grandioso fenomeno al quale stava assistendo:

"La musica che s'innalzava dagli orchestrali stava creando sopra le loro teste questa grandiosa forma-pensiero musicale il cui aspetto e la cui perfezione dipendevano completamente dalla purezza dei suoni, dall'armonia e dalla mancanza di dissonanze. Per produrre una forma pura, anche la forma della musica doveva essere pura..."

La grande forma-pensiero musicale era arrivata ad assumere ciò che apparve essere la sua massima altezza e rimase immobile. La musica continuò ed in risposta ad essa l'intera colorazione delle cupole variava prima con una sfumatura, poi con un'altra; e molte volte appariva un delicato insieme di diverse tonalità di colore in sintonia col tema musicale di quel momento.

È difficile dare un'idea adeguata della bellezza di questa meravigliosa struttura musicale. Poiché l'anfiteatro era costruito al di sotto della superficie del terreno, nulla di questa costruzione era visibile all'auditorio o ai musicisti e la cupola di luce e colore aveva tutta l'apparenza di posarsi sullo stesso solido terreno su cui noi ci trovavamo.

Il musicista esperto può suonare le sue composizioni conoscendo quali forme i vari suoni, armoniosi e melodici, sapranno produrre. Egli può in effetti costruire magnifici edifici sul suo manoscritto musicale, conoscendo esattamente quale risultato si produrrà quando la musica sarà suonata o la melodia sarà cantata. Con un'attenta correzione dei suoi temi e delle sue arie, della lunghezza dell'opera e delle sue varie espressioni musicali, egli può costruire una forma maestosa come una cattedrale gotica."

In volo su una megalopoli

Un altro scenario, avente per oggetto le forme-pensiero musicali, ci viene narrato dal Biancotti. Questa volta però non si tratta di un dettato medianico, ma del resoconto di un intrattenimento musicale al quale l'autore di "Romanzo senza parole" è invitato durante l'ultimo suo viaggio in astrale.

Anche qui siamo in una sfera che sembra rispondere alle caratteristiche del 3° livello. Dalle basse regioni dell'Erebo e del Kama Loka, dove a più riprese lo ha condotto la guida Marilena, affinché traesse quegli insegnamenti che poi avrebbe dovuto trasmettere agli umani con i suoi scritti, l'autore, con un volo di cui non ha cognizione precisa, viene ora guidato all'ingresso di un'immensa città, "così smisurata e popolata che Londra e New York sembrerebbero semplici sobborghi".

Ma ecco come descrive quello che egli vede di quella immensa città, mentre lui e la Guida la sorvolavano a pochi metri dal suolo, come facevano tutti coloro che incontravano:

"Procedevamo per strade magnifiche, larghissime, fiancheggiate da edifici che mi stupivano per la loro gigantesca struttura e per il meraviglioso ritmo del loro fastoso stile architettonico. I quartieri si succedevano ai quartieri e ciascuno di essi rivelava una caratteristica, un'impronta particolare. Percorremmo in lungo e largo la meravigliosa città ma lo facemmo con tanta rapidità che io non riuscii ad afferrare che molto imperfettamente quello che mi circondava.

Io mi trovavo certamente in una città simile alle grandi capitali della terra, questa analogia era meravigliosa e innegabile. Effettivamente uomini ed animali percorrevano le strade, come nelle città terrene, però scorgevo anche degli esseri la cui esistenza è ignota sul nostro pianeta. Ciò che più mi colpiva era la grande diversità dei costumi; ne vedevo di tutte le epoche e qualità, questo conferiva una fisionomia pittoresca alla numerosa folla che circolava in quell'immane agglomerato con un qualcosa di febbrile nei movimenti.

Quasi tutti camminavano come si cammina sulla superficie del nostro pianeta, ma sfiorando appena il suolo e con un'agilità di movimenti sorprendente. Anche i vecchi perché ce n'erano, procedevano con una franchezza ed una scioltezza di movimenti estremamente decisi.

Ad un tratto però assuefacendomi all'ambiente ed alla strana atmosfera del luogo, scorsi che vi erano persone, chiamiamole così per intenderci, che sfioravano, come noi, appena il suolo, ce n'erano delle altre che, con un rapido volo guadagnavano gli spazi, si sollevavano più in alto dei tetti eccelsi; infine delle specie di ippogrifi e dei pegasi alati, recavano in groppa degli esseri di cui non mi riusciva di scorgere il volto poiché nuvole di profumati vapori li avvolgevano con i loro contorni mobili ed ognora mutevoli.

Questi viaggiatori invisibili - mi disse Marilena - sono delle entità superiori che appartengono ad una regione più elevata, quella del Rupa Loka⁸, specie di paradiso che noi tutti raggiungeremo allorché, dopo il risveglio dello spirito, avremo compiuta la purgazione completa del nostro corpo astrale. Sulle frontiere del Rupa Loka le illusioni non sono attratte che dal bene. Gli elementali di queste felici regioni benché ancora partecipi dei sentimenti e delle sensazioni umane, sono favorevoli agli uomini, dai quali ricevono mille pensieri buoni e sono abbastanza avanzati per sapere che ancora si incarnaeranno alla loro volta, sopra pianeti materiali e densi, dove scenderanno per essere gli angeli custodi ed i protettori di coloro con i quali sono ora in rapporti eterici."

Il giro esplorativo della grande metropoli è terminato ed ora Marilena conduce il suo protetto nella parte alta della città dove vive un personaggio che li attende. Questi, molti anni fa in terra, era conosciuto col nome di Guido Morante da Pisa. Si trova ancora in Kama Loka perché è necessario che vi trascorra in una vita assai simile alla vita incorporata, quel lasso di tempo che avrebbe trascorso sulla terra se non avesse troncato prematuramente il suo ciclo terreno. Non fu perversione la sua, ma solo curiosità di investigare il piano astrale inferiore. Riuscì nel suo intento ma facendo violenza sui suoi corpi sottili mediante l'impiego di narcotici. Il risultato fu che perverse entità del basso astrale s'impossessarono del suo corpo fisico. Per rientrare in esso egli dovette sostenere terrificanti lotte titaniche, il cui ricordo, ancora adesso, gli crea un'angoscia mortale. Ora egli gode della compagnia di amici benevoli che lo circondano con il loro affetto e la vita non gli è penosa perché il suo errore non fu dettato da malvagità, ma fu la conseguenza di una naturale curiosità e imprudenza.

⁸ Il termine indù Rupa vuol dire forma, figura, corpo. Il Rupa Loka è costituito dai quattro sottopiani più bassi del mentale (mentale inferiore o mentale concreto), nei quali il pensiero crea delle forme che hanno contorni e forme ben definiti. I Deva Rupa, o Angeli della forma, sono Angeli minori, (C.Jianarajadasa).

Si gettano le basi per una collaborazione tra i due mondi

La conoscenza che Biancotti stava per fare con Morante non era casuale. Nel suo palazzo orientale, arricchito dalla meravigliosa illusione della sua fantasia, Morante accoglie il suo ospite con queste parole: "Siate il benvenuto, amico mio caro, felice mortale che, senza alcun danno, avete potuto salire in queste eccelse regioni."

Agli ospiti, seduti su di un divano in broccato a grandi ricami d'oro, vengono serviti dei rinfreschi e frutti saporiti.

"Noi, almeno io - annota l'autore - mangiavo come si mangia in sogno, ma il gusto che sentivo mordendo quei frutti succosi, o portando alle labbra le coppe di vino ambrato spumeggiante, non durava. Il servizio era fatto da entità che in vita erano stati bravi domestici fedeli ed attenti e che, pervenuti in Kama Loka, si reputavano felici di servire Morante, presso il quale assaporavano la gioia di una profonda libertà e godevano, senza nessuna fatica, di una vita facile e bella alla quale non avrebbero potuto pervenire con le loro sole forme-pensiero. Morante mi strinse fra le braccia: Diventiamo dei grandi amici, caro Angiolo - disse - e collaboreremo assieme, ispirati dalla luminosa Marilena, a lavori letterari che obbligheranno gli uomini ad occuparsi con maggior serietà dell'avvenire dell'anima e di quell'al di là così mal conosciuto. Un al di là che non esiste perché è quell'eterno presente più sottile da molti negato.

Io sono veramente felice di poter servire in qualcosa agli uomini, ed ho già preso moltissime note circa molte mie esperienze in questa fase evolutiva della mia individualità... Ma non temere...! Dio ti darà il genio necessario affinché le tue, le nostre opere future siano di grande giovamento all'umanità."

I due parlarono a lungo del loro futuro lavoro e stabilirono che Morante avrebbe regolarmente comunicato col Biancotti dall'astrale. Il compito di quest'ultimo sarebbe poi stato quello di curare l'esecuzione materiale del comune lavoro sul piano fisico.

Morante era felice. Finalmente il suo sogno di poter comunicare agli umani il risultato delle sue ricerche "archeologiche" compiute in astrale sull'esistenza di antiche civiltà sepolte, era sul punto di diventare realtà. E questo grazie ad un amico ancora incarnato, il Biancotti appunto, anch'egli scrittore e anch'egli sensibile al fascino legato alle leggendarie vestigia di un passato sconosciuto perché occultato dagli strati geologici, o dagli abissi degli oceani, e dalla polvere del tempo. Aveva potuto sollevare il velo dell'oblio su remote epoche di civiltà e riportare alla luce frammenti di storia, prima che la storia fosse.

Egli ora sente il bisogno di rendere partecipi di questa sua felicità anche gli amici e li invita ad una grande festa. Alcuni di essi abitano nella sua stessa regione astrale, altri provengono da livelli superiori, quali quelli del mentale (Rupa Loka).

Una festa di benvenuto che è una festa d'addio

A questo punto è opportuno affidare alla penna di Biancotti il compito di descrivere l'ambiente in cui si svolge il festino e i invitati:

"Avvicinandoci al palazzo favoloso scorgemmo che molti strani veicoli gli si approssimavano. Erano degli aerostati di varie forme e dimensioni. Nelle navicelle dei minuscoli dirigibili, come nella carlinga di altri piccoli veicoli, erano uno o due, chiamiamoli così, occupanti. Altri invitati astrali giungevano adagiati in meravigliose portantine, sorrette da due o tre portatori elementali, mezzo uomini e mezzo animali nella forma; dei carretti graziosissimi, che ricordavano con una struttura ed un'ornamentazione molto più doviziosa, fantastiche alzate in porcellana di Sassonia, erano colme di grandi fiori astrali e le entità fluidiche riccamente vestite, che da questi veicoli discendevano, sembravano come sbocciare da quelle corolle smaglianti.

Questi graziosi veicoli erano trainati da animali fluidici molto domestici, che avendo vissuto sulla terra, ritrovavano in astrale dei padroni molto amati e dei benefattori, che erano felici di ancora servire con devozione e con maggior ardore. Poiché quanti desideri terreni di alta levatura si realizzano in astrale!

Era stata innalzata, al centro di un'ampia distesa, una sala di verzura quasi interamente tappezzata di fiori rosa che occhieggiavano tra il verde, con un effetto meraviglioso di luce e di colori.

Nel fondo, sopra un rialzo che nascondeva una tenda leggerissima, c'erano dei musicanti. Allorquando tutti avevano preso posto, sopra molli panchine di fiori e di verzura, il concerto cominciò. Molte belle voci, come non se ne possono intendere di così belle in terra, eseguirono dei pezzi straordinari. Ma la meraviglia era rappresentata da questo: le voci, i suoni, uscivano dalle bocche e dagli strumenti in luminose nuvole variopinte e formavano un'atmosfera colorata d'una bellezza inimmaginabile, d'una luminosità e varietà senza paragoni.

Naturalmente cantori e suonatori erano invisibili; il gioco della fisionomia, così necessaria ai nostri esecutori, non palpitava che attraverso il sentimento superbamente espresso, e poi i colori s'intrecciavano così in alto, così mirabilmente.

Erano una pioggia di stelle, d'infinita gamme colorate, poi tonalità accese di rosso arancione, viola, violarosa, diamantino, turchino, porporino. I colori sembravano ali di seta, oppure fiamme d'incendio, od anche tenui carezze di nuvole, sfioccantesi nel cielo, e le note seguivano alle note, i colori ai colori. E sopra essi quest'atmosfera colorata si inanellava, si discioglieva, tornava ad intrecciarsi mentre i suoni aumentavano sempre più d'intensità, diventando qualcosa d'inesprimibile e fulgente.

- Addio - mormorò vicino a me la voce di Marilena - hai raggiunto il vertice del sogno, che è la sola realtà che esista, il mio compito è finito... più oltre ora non puoi ascendere. Dì agli uomini tutto quello che hai veduto. Lo devi, è il tuo compito. In campo astrale tu ritornerai con altre guide, per superare tutte le prove possibili mentre sei ancora incarnato. Allorché ti distaccherai dalla materia e lascerai il tuo corpo a terra come un logoro mantello, sarò vicino a Te per attraversare le prime esperienze del Kama Loka. Ma è nei piani mentali superiori che c'incontreremo veramente. È sulla soglia dei piani devacatici che ti do il vero, ultimo, definitivo, eterno convegno.

- E il segno per riconoscerti, poiché allora più alcun vestigio astrale ci sarà?

- Il segno? Questo.

Mi volsi. Una piccola stella azzurra brillava fulgentissima sulla figura che lentamente svaporava. Non vidi più nulla, non ricordai più nulla. Ma quella stella azzurra sì. Splende nelle tenebre della

mia notte; fulge nel radiare del mio giorno pieno. È fissa alta nella mente e nel cuore e raggia dal mio mentale su di me, con una luce così ferma, come la stella polare ai naviganti.

Infatti tu, o Marilena, che altro sei per me, se non la mia Stella Polare?"

3 maggio 1945 - 3 maggio 1948

Tempo astrale e tempo terrestre

Le informazioni che ci giungono dall'aldilà non sono tutte concordi circa il problema del tempo, se cioè ci sia un tempo e, in caso affermativo, in quale rapporto esso sia col tempo terrestre.

Alcune entità, interrogate in proposito, ammettono sì l'esistenza di un tempo, ma sono risposte laconiche, che non chiariscono nulla circa la natura di questo loro tempo: "il vostro tempo non è il nostro", senza aggiungere altro⁹; un'altra ha così risposto: "da noi il tempo corre così in fretta che mesi sembrano giorni"¹⁰.

Siccome, d'altra parte, anche nella vita ultraterrena esiste un susseguirsi di eventi, deve pur esserci un tempo. Non essendo però un tempo scandito dall'alternarsi del giorno e della notte, né dall'avvicinarsi delle stagioni, con i ritmi che noi conosciamo, deve essere diversa la coscienza che in astrale si ha del tempo.

Secondo il viaggiatore astrale Daniel Givaudan, il rapporto tra tempo astrale e tempo terrestre sarebbe di 1 a 4. Cioè le azioni che in astrale egli compie in un'ora, richiederebbero sulla terra almeno quattro ore. Il che vuol dire che ad un'ora trascorsa sull'orologio terrestre, corrispondono quattro ore sul presunto orologio astrale.

E questo sarebbe confermato da quanto riferisce Peter Richelieu su questo argomento. Terminata la visita all'Accademia, Archarya chiede al suo discepolo di vedere l'ora al suo orologio da polso: "Vedi quanto tempo è trascorso da quando hai lasciato il tuo corpo".

Peter prova a leggere l'ora, ma le lancette segnano, una dopo l'altra, tutte le ore da lui pensate. E questo perché in realtà quello era solo l'orologio che aveva immaginato di avere, creato dal suo pensiero. Per il semplice fatto di essere abituato ad avere indosso un orologio, si è trovato l'orologio al polso: ma non è un orologio reale, è solo un'illusione!

Allora Acharya si reca in volo là dove il corpo di Peter dorme e legge l'ora al suo orologio terrestre: era trascorsa solo un'ora e mezza. Quando Peter lo viene a sapere si meraviglia a tal punto da ritenere che il suo orologio si sia fermato. Egli, infatti, ha la sensazione di essere sul piano astrale già da molte ore.

"Presto capirai - gli spiega Acharya - che il tempo astrale differisce da quello che conosci a livello fisico. È esatto che è trascorsa un'ora e mezza da quando sei uscito dal tuo corpo fisico e noi abbiamo cominciato il nostro giro. Apprezzerai ancora di più quello che ti dico quando, domani, prenderai nota delle tue esperienze e ti renderai conto di tutto quello che hai fatto in un'ora e mezza del tempo del piano fisico..."

⁹ Charles L. Tweedale: "News from the Next World".

¹⁰ Rev. C. Drayton Thomas: "Life beyond Death with Evidence", pag. 176.

Attività di pensiero nelle sfere astrali

Abbiamo visto che nella terza sfera la vita è organizzata in maniera meno "materiale" di quanto avvenga ai livelli inferiori. Da ora in poi incontreremo individui il cui interesse per i divertimenti e i passatempi, puramente materiali e futili, si è esaurito durante la loro vita terrena. Potremo facilmente incontrare pittori e musicisti, al pari di ingegneri e artigiani, che si dedicano all'approfondimento dei loro studi e delle loro attività. Le esperienze astrali di chi in terra è stato un intellettuale illuminato, un uomo al di sopra della media, non possono non essere in accordo col tipo di vita da lui vissuto in precedenza.

Una volta lasciata la terra, questo tipo di uomo, in genere, sosta poco, o affatto, nei livelli inferiori, per dirigersi rapidamente verso quelle regioni dove avrà l'opportunità di proseguire qualche lavoro particolare, al quale era interessato. Molti studiosi "che hanno seguito con acume una data linea d'investigazione intellettuale e che sono trapassati con la sete d'imparare, continuano a studiare la loro materia con zelo infaticabile, inceppati solo dal loro stesso attaccamento ai metodi fisici di ricerca" ¹¹.

Secondo la legge di affinità, costoro sentiranno l'impulso di unirsi ad altri ricercatori, che hanno gli stessi interessi. Infatti, ai viaggiatori astrali capita spesso di assistere a riunioni di scienziati, di filosofi, di matematici, ecc., con i loro gruppi di studio e di sperimentazione. Per tutti costoro l'ambiente astrale, per le sue particolari condizioni "spazio-temporali", è molto più adatto per il loro lavoro di quanto non fosse il mondo fisico. Infatti qui lo spazio a quattro dimensioni può essere studiato con la possibilità di fare sperimentazioni.

Grandi maestri qui insegnano in scuole dove la gente può essere istruita in qualche particolare disciplina alla quale è interessata.

"Questa istruzione li mette in condizioni di nascere nella prossima vita col desiderio di continuare a studiare nella stessa direzione, in modo che almeno alcuni di essi potranno diventare a loro volta grandi maestri ed aiutare il mondo fisico a progredire nella cultura e nella sapienza. Per un ego, le attività nei livelli più alti di quello fisico sono molto più interessanti dei divertimenti artificiali e delle attività di normale routine che noi proviamo nel mondo fisico.

Naturalmente l'ego sa bene che le nostre vite sul piano fisico sono necessarie alla sua evoluzione, ma la meta di questa aspirazione è sempre la stessa. Per l'uomo è emancipare se stesso e imparare il più presto possibile le lezioni che le nostre numerose vite sono destinate ad insegnarci. Così facendo egli sarà assai presto affrancato dalla necessità di rinascere e potrà passare a diverse e più interessanti esistenze, quali quelle che sono possibili solo a colui che ha imparato tutte le lezioni che doveva imparare attraverso l'esistenza fisica." ¹²

¹¹ A.Besant, op. cit., pag. 121.

¹² Peter Richelieu, op. cit.

La quarta Sfera

È sulla quarta sfera che Peter Richelieu si trova ad assistere ad una scena fastosa, tanto sorprendente quanto inattesa: quella della promozione da spiriti di natura a Deva. Egli è in compagnia di una giovane abitante permanente dell'astrale, che gli fa un po' da guida. Tutta la vicenda è così insolita ed è descritta con tanta dovizia di particolari che merita di essere riportata quasi per intero.

La cerimonia ha luogo in una piccola valle, chiamata "la valletta delle Fate".

"Appena ci avvicinammo vidi che la gente stava intorno ad un grande cerchio, in parte in piedi ed in parte seduta. Fiori selvatici erano stati legati insieme per trattenere la folla e non posso fare a meno di paragonare la bellezza di questa palizzata con quelle che vediamo sulla terra. Proprio all'interno del cerchio era stato eretto un palco, costituito da grandi zolle di muschio verde, con delle colonne ad ogni angolo, formate da fiori di ogni tipo e colore, intrecciati tra loro. Anche il tendone al di sopra del palco era fatto di felce molto delicata, non dissimile dalla nostra varietà di capelvenere. Il tutto formava un quadro assai bello."

Peter Richelieu viene a sapere che "quando per un gruppo di spiriti di natura è giunto il momento di passare al successivo stadio evolutivo, e cioè a quello di Deva o Angeli, devono dar prova della loro abilità ad una di queste assemblee".

La loro evoluzione può avvenire secondo le tre seguenti linee di lavoro:

- 1 - la linea dell'Energia, che opera per mezzo della musica e del colore;
- 2 - la guida del Mondo Vegetale, che si trasforma e progredisce per mezzo di esperimenti fatti in astrale dai Deva;
- 3 - il lavoro in rapporto al Regno Umano.

"A questo punto un gruppo venne fuori da un bosco vicino a noi... Il gruppo consisteva di due figure centrali, entrambe sedute con le gambe incrociate su di un tappeto da cerimonia, fluttuante al di sopra del suolo di circa un metro. Da ciascun angolo partivano corde di fiori intrecciati, strette nei becchi di numerosi uccelli, di tutti i colori immaginabili, e, mentre essi volando avanzavano come se spingessero in avanti il tappeto, gli altri Deva che prendevano parte al corteo, fluttuavano maestosamente ai lati di esso. Uccelli più piccoli volavano avanti e indietro facendo cadere petali di rosa sul sentiero sul quale si muoveva il corteo. Ciascun uccello piombava al suolo, coglieva col becco un petalo dai cespugli di rose che crescevano ovunque e, tornato nella sua posizione mentre il corteo avanzava da lì lasciava cadere il petalo... Quando il corteo giunse a destinazione, i due personaggi seduti al centro del tappeto, vennero scortati ai troni preparati per loro sul palco. Il primo di essi era il capo e il secondo il primo Sacerdote, a giudicare dagli indumenti da cerimonia che indossava."

Tre distinti gruppi di spiriti di natura si presentano come candidati. Il primo gruppo deve comporre un brano musicale capace di esprimere il lento movimento di un fiume che attraversa regioni boschive, con alti alberi su entrambe le rive. Successivamente viene dato l'ordine, allo stesso gruppo, di dare espressione agli elementi (linea dell'Energia).

"Quando questo gruppo finì, la folla si alzò in piedi come un sol uomo, alzando le mani al cielo, invece di applaudire, come avremmo fatto noi."

Al secondo gruppo, formato solo da cinque elementi viene chiesto di "dimostrare il risultato di certi innesti, inerenti a fiori ed arbusti, ed a differenti tipi di frutta. Le risposte apparvero immediatamente come forme-pensiero che rappresentavano in modo molto chiaro i mutamenti di

dimensioni e colori. Fu anche richiesto quali tipi di fiori potessero crescere insieme sullo stesso terreno e quale specie sarebbe morta... Anche questo gruppo sembrò soddisfare entrambi gli esaminatori e la folla. La tromba d'argento suonò di nuovo e il terzo gruppo, formato da spiriti di natura molto piccoli entrò nel cerchio e gli esaminatori crearono la forma-pensiero di tre bambini... I quali discutevano sulla favola di cenerentola. Subito si unirono ad essi gli spiriti di natura che entrarono a far parte del gioco... E assunsero le parti che di solito i bambini non gradiscono (lavoro col regno umano)."

Terminate le prove il capo degli esaminatori, consultatosi con gli altri esaminatori, ottiene dal capo dell'assemblea il consenso per la promozione degli spiriti di natura al rango di Deva.

"Allora il Primo Sacerdote si alzò, si inchinò davanti al capo e solennemente si incamminò nell'arena dove si erano raccolti gli spiriti di natura. Per la prima volta si fece uso delle parole. Il primo sacerdote con le mani alzate intonò una invocazione nella stessa lingua sconosciuta che avevo udito nella radura della terza sfera; l'araldo allora gli consegnò una grande spada, la cui lama lampeggiò nella chiara luce astrale. Alzandola al cielo gridò alcune parole e lentamente si avviò verso il primo spirito di natura, che faceva parte di una lunga fila situata di fronte a lui. Pose la spada sul capo del primo e pronunciò due parole il cui significato sembrava che fosse: Dio con te (benché non sappia perché ho pensato a questo) e, come mi aspettavo, la forma dello spirito di natura, che era quella di un piccolo vecchio, mutò in quella di una fanciulla. La stessa cosa avvenne per tutti gli altri. Alcuni spiriti di natura maschi divennero Deva maschi, altri mutarono sesso. Quei corpi appena creati apparivano tutti giovani. Stavo pensando al capo e alla meravigliosa opportunità che ci aveva offerto quando, senza alcun preavviso, sentii che il mio corpo mi chiamava e mi ritrovai sveglio nel mio letto a Colombo."

La quinta e sesta Sfera

Sarebbero abitate da ricercatori in numero ancora maggiore, che lavorano a vantaggio dell'umanità. Siamo nelle sfere superiori della controparte astrale del pianeta terra, dove medici, fisici, filosofi desiderano aiutare la terra nel modo che è loro peculiare. A questi livelli i problemi economici della terra sono discussi ed elaborati per mesi ed anni. Quando questi specialisti giungono a conclusioni certe, queste vengono impresse nelle menti degli esseri umani della terra che occupano posti di potere, dove la loro opinione può influire sui governi o sui potenti gruppi innovatori, affinché l'umanità sia aiutata a risolvere crisi troppo gravi per poter essere fronteggiate e superate con i propri mezzi. In questo modo nuove idee e nuovi metodi vengono alla luce e gradualmente sono adottati dall'umanità.

La settima Sfera

La prima cosa che colpisce il visitatore astrale della settima sfera è l'assenza di costruzioni di qualsiasi tipo. Gli abitanti di questa sfera vivono quasi sempre in solitudine, giacché sono convinti che il loro progresso evolutivo può essere compiuto solo col completo isolamento e nel silenzio. Gli asceti della terra, dopo la loro morte, continuano lo stesso tipo di vita, nella meditazione e nella

preghiera e, a tempo debito, giungono alla settima sfera del mondo astrale. Vi si possono incontrare ex appartenenti a ordini religiosi, che avevano la regola del silenzio e di una vita appartata. Essi qui si dedicano a lungo alla preghiera, onde ottenere aiuti per l'umanità. Per la loro esistenza non sono necessari alloggi e vivono all'aperto, in boschi o in luoghi fuori mano. In questa ultima sfera dell'astrale si trovano anche quegli esseri umani che sono di "transito", in attesa di raggiungere la loro destinazione nel mondo mentale o Devachan. Questi umani sono accompagnati da guide che li aiutano a superare la "seconda morte". Il lavoro di queste guide (le quali non sono altro che uomini più evoluti) consiste nello spiegare nei dettagli che cosa si deve intendere per "seconda morte".

Le guide hanno il compito di rimuovere alcune paure che si annidano nella mente delle persone.

Il passaggio dall'astrale al mondo mentale è qualcosa che sfugge al controllo dell'individuo medio il quale quando giunge la sua ora deve lasciar cadere il suo corpo astrale, per il semplice motivo che non ha più esperienze da fare a livello astrale. Egli deve allora passare dapprima al mondo mentale inferiore, allo scopo di consolidare il lavoro mentale compiuto durante la sua esistenza terrena e aggiungerlo al serbatoio di conoscenze contenute nell'atomo permanente.

Una volta ricevute tutte le necessarie informazioni su questo passaggio, l'uomo si addormenta per risvegliarsi subito dopo nel mondo mentale. Qui egli viene accolto da quanti sulla terra erano a lui legati da profondi vincoli di affinità, come avvenne quando, giunto dalla terra nel mondo astrale, gli vennero incontro gli amici e i familiari che l'avevano preceduto.

Ma il viaggio dell'anima continua, perché il mondo mentale inferiore è solo un'altra tappa dell'itinerario attraverso il mondo di mezzo, che ha come meta il mondo causale, o mentale superiore. È qui, nelle più alte sfere del mondo mentale, che l'ego ha il naturale habitat. Tuttavia la spirale evolutiva si snoda, di ottava in ottava, su sempre nuovi piani di esistenza.

Nuovi mondi, abitati da essenze senza forma, attendono la Monade che ha appena portato a termine la sua esperienza umana, mondi che appartengono a dimensioni per noi inconcepibili, irradiati dalla Luce immortale ed eterna dello Spirito.

Il mondo mentale

Sotto la spinta dell'ego, il quale sollecita il veicolo che occupa a passare nel mondo mentale, l'essere umano, il cui soggiorno è oltre il piano astrale, deve passare attraverso la "seconda morte". Il passaggio dal mondo astrale a quello mentale è del tutto indolore e consiste semplicemente nel disfarsi di un involucro.

L'uomo gradualmente si addormenta e subito dopo si sveglia nel mondo mentale, avendo lasciato cadere per sempre, durante quel breve sonno, il suo corpo astrale, come se si spogliasse del suo abito. Abbandonato dall'individuo che è passato oltre, il suo corpo astrale è ora solo un guscio che possiede ancora la natura fluidica della materia astrale: appare come se conservasse ancora una sembianza di vita.

Nel mondo mentale l'individuo comincia ora una nuova vita che, per un uomo medio, è di solito di durata inferiore a quella vissuta nel mondo astrale. Per un uomo evoluto la durata della sua permanenza qui sarà invece più lunga.

Anche il mondo mentale, come l'astrale, si divide in sette sotto-piani. Questi si suddividono in due grandi regioni: il mentale inferiore, o mentale concreto o Rupa-Loka, che si articola nei primi quattro sotto-piani; il mentale superiore, o mentale astratto, che comprende gli ultimi tre sotto-

piani. Nelle quattro suddivisioni più basse vivono le anime nelle condizioni di felicità che le varie religioni definiscono di beatitudine e attribuiscono al "paradiso". Si tratta di uomini, donne e bambini che gioiscono in beata comunione con quanti in Terra amano con altruismo e assoluta dedizione.

Al secondo livello si trovano quelle anime che all'affetto uniscono la devozione per qualche ideale religioso. Al terzo sotto-piano troviamo le anime che all'amore e alla devozione uniscono la carità. Al quarto livello sono presenti le anime che, alle precedenti belle qualità, uniscono una natura dedita alla filosofia, all'arte o alla scienza.

Nel piano mentale superiore vivono e operano «Esseri Radiosi che guidano i processi di ordine naturale, sorvegliando legioni di entità inferiori... Questi Esseri sono dotati di una vasta conoscenza, di un gran potere e di uno splendido aspetto; sono creature radiose, sfolgoranti di mille colori, simili a meravigliosi e vividi arcobaleni, imponenti e maestosi nell'aspetto e di forza irresistibile. E qui ci tornano alla mente le parole del grande veggente cristiano allorché scrisse di un possente angelo: "l'arcobaleno era sul suo capo, il suo volto era come il sole ed i suoi piedi erano simili a colonne di fuoco"¹³.

Nei tre sottopiani più alti del mentale superiore (o astratto) vivono le anime nella totalità di capacità e di coscienza che hanno sviluppato nel corso dell'evoluzione. Qui vivono anche le entità non umane, che hanno seguito un'evoluzione a parte, entità note come Deva o Angeli.

Nel cielo più alto vivono gli Angeli detti Deva-Arupa, o senza forma, perché i loro corpi sono costituiti di materia del mentale superiore, mondo in cui la materia non dà luogo a forme-pensiero, ma si esprime come luce.

Nei quattro sottopiani più bassi il pensiero crea delle forme e qui vivono i Deva-Rupa, o Angeli della forma.

Sul piano astrale vivono Angeli ancora più bassi, i Kama-Deva, o Angeli del desiderio, perché questa è essenzialmente la regione delle emozioni.

Gli abitanti del mondo astrale

Gli abitanti del mondo astrale si possono dividere in tre grandi categorie: gli "umani", i "non umani", gli "artificiali".

Gli **umani** vengono ripartiti in due sottoclassi: gli **incarnati** e i **disincarnati**.

I primi, durante il sonno, trasferiscono temporaneamente la loro coscienza nel veicolo astrale e raggiungono le prime sfere del mondo astrale. Questa proiezione astrale dei viventi può avvenire anche a seguito di sdoppiamento corporeo, occasionale o voluto ma, in questo caso, il soggetto conserva il ricordo delle esperienze vissute nelle nuove condizioni di esistenza. Al contrario, il viaggio in astrale che si accompagna al sonno ordinario avviene, di solito, nella più assoluta incoscienza.

I **disincarnati** sono i cosiddetti "morti", divenuti, dopo la morte del corpo fisico, abitanti permanenti delle sette sfere (o sottopiani) in cui viene suddiviso il mondo astrale.

Ai **non umani** appartengono le **essenze elementali**, dette anche "creature semi-intelligenti della luce astrale", i **corpi astrali degli animali**, gli **spiriti di natura** e i **Deva**.

¹³ (Apocalisse, X,1).» (Da "Sapienza Antica" di A.Besant - Alaya, Milano).

Gli **artificiali** costituiscono la classe più numerosa degli esseri che popolano le prime sfere, più prossime alla terra. Si tratta per la maggior parte di elementali prodotti inconsciamente dagli uomini, oppure deliberatamente da chi si occupa di magia. Un uomo che coltiva nella sua mente un desiderio, al quale rivolge spesso il suo pensiero, dà luogo ad una **forma-pensiero**. Questa si comporta come una creatura che vive nell'aura astrale e mentale di colui che l'ha generata e gli gravita attorno.

Vediamo ora un po' più da vicino la natura e le caratteristiche di ognuna di queste categorie di abitanti astrali.

GLI UMANI

Umani incarnati - L'uomo comune, quando dorme, lascia a letto il suo corpo fisico, le cui funzioni vitali sono assicurate dalla presenza del doppio eterico che lo compenetra. Il suo Io, rivestito del corpo astrale, si trasferisce nella regione astrale che gli è più congeniale, la cui quota dipende dal grado di sviluppo psichico e/o spirituale del soggetto. Di solito gli umani, durante questi voli notturni spontanei, non vanno oltre la seconda sfera. Come vedremo meglio più avanti, con i voli coscienti si possono invece raggiungere tutti i livelli astrali, e andare oltre, ma solo a determinate condizioni.

Nelle persone rozze e involute l'Io, durante il sonno, si trasferisce sempre nel veicolo astrale, il quale però si aggira, anch'esso assonnato e come imbambolato, nei pressi del suo corpo fisico, cioè nella controparte astrale dell'ambiente in cui giace il suo corpo (prima sfera).

Col progredire dello sviluppo spirituale del soggetto, il veicolo astrale assume una forma sempre più simile a quella del corpo fisico. In questo caso l'Io dispone di uno strumento meglio organizzato e più efficiente, i cui sensi animici ben sviluppati, gli consentono di prendere coscienza di ciò che lo circonda.

Tra coloro che raggiungono un adeguato sviluppo in intelletto e spiritualità, può esservi qualcuno che entra a far parte della schiera degli "aiutatori invisibili", come allievo di uno dei Maestri di Saggezza. L'adepto che entra in astrale sotto la guida di un Maestro, dedica le sue ore di sonno a vantaggio dell'umanità. Egli si muove in piena coscienza, impara ad agire con padronanza in tutti i sottopiani di quel mondo e può avere accesso anche al successivo piano mentale. Al suo risveglio, una volta ripreso possesso del suo corpo fisico, egli è in grado di ricordare esattamente tutto il lavoro compiuto nelle sue missioni, avendo conseguito la perfetta continuità di coscienza.

Umani disincarnati - Dopo la morte, l'uomo comune, che non si è liberato in vita di tutti i desideri inferiori, sente la necessità di trascorrere un lungo periodo nelle varie sfere del mondo astrale, affinché quei desideri si esauriscano e lascino libero l'Io Supremo. La durata del suo soggiorno su di una determinata sfera astrale è in funzione della quantità di materia corrispondente che si trova nel suo corpo astrale e questa, a sua volta, dipende dal tipo di vita che il soggetto ha vissuto, dalle tendenze che ha soddisfatto e, quindi, dal tipo di materia di cui ha intessuto il suo corpo astrale. Quando l'Io non ha più motivo di restare in quella sfera, le particelle più grossolane del suo corpo astrale lo abbandonano ed egli si viene a trovare in sintonia con la materia che vibra ad una frequenza più alta, nella sfera astrale superiore. È come se il suo "peso specifico", in continua graduale diminuzione, gli consentisse di "galleggiare" in un mezzo meno denso. Naturalmente, un soggetto distaccato dalle lusinghe proprie della condizione terrena, tanto da anelare ad un'esistenza pienamente spirituale, non ha alcun motivo di sostare a lungo in nessuna delle sfere astrali e il suo Sé superiore si apre in modo cosciente e subitaneo alla visione dei mondi superiori.

I NON UMANI

Essenze elementali - La materia astrale, a differenza di quella del piano fisico, non è una materia inerte. L'abbiamo definita una psico-materia ed in effetti essa è tutta pervasa da una particolare specie di vita indifferenziata, la quale è sensitiva e intensamente viva, ma non individualizzata. Appena è toccato da un pensiero, questo tessuto vivente se ne riveste e si genera così una forma-pensiero con un aspetto ben definito. Sembra che questa diffusa materia grezza vivente sia presente anche in seno alla materia fisica, invisibile alla vista ordinaria. Essa non sarebbe altro che la controparte animata della materia fisica dei quattro elementi: terra, acqua, aria e fuoco. Di qui la sua denominazione di essenza elementale.

Secondo questa visione animica della realtà, un elementale della terra dimorerebbe in ogni frammento di sostanza solida, cioè sarebbe presente in esso una controparte vivente della materia solida, visibile solo alla vista chiaroveggente. Allo stesso modo, ad ogni molecola di una sostanza allo stato liquido, sarebbe associato un elementale dell'acqua, e così per l'aria e per il fuoco. Quando gli antichi filosofi e gli alchimisti medievali parlavano di elementali della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco, intendevano riferirsi ad essenze intelligenti, occultate in seno ai vari stati aggregativi della materia.

Nei riguardi dell'uomo, le essenze elementali presenti nel basso astrale si dimostrano ostili. I visitatori di questa regione riferiscono di essere assaliti da esseri dall'aspetto sgradevole, spesso mostruoso, che avanzano con fare minaccioso. Di fronte però ad un atteggiamento risoluto, si dileguano e non arrecano alcun danno. Per esempio, il Monroe ci parla di una zona di confine col piano fisico che egli definisce "come un oceano grigio, nero, affamato, dove il minimo movimento attira esseri rosicanti e tormentatori. Il visitatore è come l'esca che galleggia in questo grande mare. Se si muove lentamente e non reagisce alla curiosità del 'pesce' che viene a vederlo, può superare la zona senza gravi incidenti."

D'altra parte il basso astrale, per la sua dislocazione, è un po' come la discarica del "mondo di mezzo", dove precipitano i residui psichici di cui si liberano uomini ed animali in evoluzione e sedimentano le scorie animiche dei gusci in disfacimento. Non può che essere una regione desolata e tenebrosa, popolata da forme di vita appena abbozzate, affamate di energia vitale che circola in correnti eteriche al confine tra il mondo fisico e quello astrale.

La regione finora indicata come "basso astrale" corrisponde al Kama-Loka della letteratura teosofica. È questo il termine col quale gli Indù designano "il luogo del desiderio" in cui soggiornano gli umani dopo la morte, più o meno a lungo, a seconda del loro grado di attaccamento alla materia. Il Kama-Loka comprende tutti gli stati intermedi che tutte le grandi religioni considerano purgatoriali, dimora temporanea dell'uomo prima del suo arrivo al "Cielo". Angiolo Biancotti è stato un viaggiatore astrale che ha esplorato in particolare questa regione. Egli ha raccolto i resoconti dei suoi viaggi extra-corporei in un libro dal titolo: "Romanzo senza parole" ovvero: "Viaggio in astrale in venti notti successive". Sempre con la scorta di una guida, l'autore ha visitato, tra l'altro, il lembo di quella zona del Kama-Loka che da una parte è limitata dall'atmosfera terrestre e, dall'altra, fa da vestibolo all'Erebo (Inferno), che si trova nel cono d'ombra che la Terra proietta e si trascina nel suo moto attorno al Sole.

"Questa strada è necessaria, obbligatoria - lo informa la guida - per tutti i trapassati, già te lo dissi, così come per gli umani in sdoppiamento incosciente ... ma per coloro che tendono all'iniziazione esistono dei sentieri che conducono più facilmente e rapidamente alla meta. Noi ci prepariamo a circumnavigare l'Erebo, nella sua minore larghezza. Proseguiremo per una strada di mezza costa."

Dopo una rapida ascesa in verticale, l'autore e la sua guida giungono ai margini di un'immensa

pianura, illuminata da una luce crepuscolare in modo ineguale: zone d'ombra si alternano a parti illuminate che sembrano in continuo movimento.

"Stiamo toccando il paese dell'illusione per eccellenza - riprese la guida - qui tutto è sorpresa ed ogni oggetto sprigiona una forza astrale cosciente o semi-cosciente pronta ad agire in male piuttosto che in bene su coloro che vengono qui per la prima volta".

Giunti in prossimità di un grande fiume, un ponte maestoso apparve agli occhi dell'autore. Era una costruzione ardita, un grandioso arco agile e snello, che però dava anche l'idea di una grande stabilità.

"Disingannati - ammonì la guida - se noi avessimo la temerarietà di avventurarci su quel ponte, si romperebbe bruscamente e cadremmo a picco in questo fiume perfido, le cui acque altro non sono che l'ammasso gelatinoso delle larve, tanto umane che animali, che provengono da ogni parte. Queste larve sono il prodotto delle forze fisiche del piano terrestre, o del piano astrale. È sì una grande corrente, ma composta di esistenze che sono in germe, o in dissoluzione, e che travalicano negli abissi del caos. Esse serviranno, durante i tempi incalcolabili, a formare i primi materiali, il protoplasma di una nuova creazione. Queste energie vitali non sono coscienti che per il desiderio di restare attive: è quello l'istinto più rudimentale della loro vita. Così questi abbozzi di forme, guidati dalla sola attrazione materiale verso l'elemento fluidico, si impossessano di questo golosamente, senza scelta, almeno per la maggior parte di esso. Esse s'insinuano facilmente nel corpo astrale, tanto quanto in quello fisico. Non potendo elevarsi dalla corrente che le inghiotte e le trascina, affascinano la personalità non preparata che le avvicina troppo da vicino, e diventano altrettanti germi morbosi per le anime e per i corpi fluidici astrali. Gli elementali di ogni genere, nemici degli umani, li attendono su queste rive al fine di sedurli con mille illusioni ed abbandonarli quindi alla corrente vorace, oppure di spogliarli di energia vitale: è questo un vampirismo vero e proprio. Ecco perché tanti uomini, benché intelligenti, vedono la loro ragione sommersa in esperienze avventurose di sdoppiamento cosciente od incosciente, come quella provocata dall'ubriachezza o da quella più dolce, ma più profonda, causata da qualsiasi narcotico."

Detto questo, la guida "tracciò in aria un segno magico ed il ponte così grandioso, così granitico, crollò miseramente nelle profondità del fiume con un fischio acutissimo, lacerante, dato che le forze che avevano contribuito alla sua formazione non avevano sortito l'effetto per il quale erano state impiegate".

Corpi astrali degli animali - Anche gli animali, dopo il trapasso, si trasferiscono con il loro corpo astrale nelle prime sfere del mondo astrale. Nel libro della H. Schäfer: "Voci da un altro mondo", sono riprodotte le immagini di un cavallo bardato, di colombe e di gatti, trasmesse dall'aldilà e ricevute per televisione, a riprova del fatto che anche gli animali continuano a vivere.

I viaggiatori extra-somatici ci parlano di uccelli di varie specie, e di animali domestici che dividono la loro vita astrale con gli abitanti permanenti di quel mondo. Pare però che la loro permanenza in astrale sia di breve durata e, comunque, in relazione al grado di intelligenza da essi sviluppato. Gli animali domestici avrebbero una vita astrale più lunga di quella degli altri animali meno avanzati. Gli animali che sulla terra erano selvatici, in astrale perdono la loro aggressività e si comportano come animali domestici. Il mutamento della loro indole sarebbe dovuto al fatto che vengono meno i due fattori terreni caratteristici: il bisogno di cibo e la paura degli altri animali e dell'uomo¹⁴.

Spiriti di natura - Sul piano astrale e sui più alti livelli eterici del piano fisico, vivono gli spiriti di natura, che si dividono in quattro classi principali, a seconda dell'elemento abitato. Secondo la denominazione che ci è stata tramandata dalla letteratura medievale, gli spiriti della terra sono detti **gnomi**, quelli dell'acqua **ondine**, quelli dell'aria **silfi** e quelli del fuoco (etere) **salamandre**.

¹⁴ Anthony Borgia: "More about life in the world unseen"

Nella tradizione popolare sono noti con diversi nomi: fate, folletti, genii, elfi, fauni, ecc.. Hanno apparenza umana e piccole dimensioni. In condizioni ordinarie non sono visibili ad occhio umano ma, poiché la materia eterica dei loro corpi si trova ai limiti della visibilità, possono essere veduti (e fotografati) se si rivestono di materia fisica più densa, o se l'osservatore aumenta temporaneamente la sua sensibilità fino al punto di percepire le frequenze situate appena al di là dello spettro visibile, oppure se è dotato di facoltà chiaroveggenti. Queste creature degli elementi (da non confondere con gli elementali) sono i canali attraverso i quali le energie vitali si manifestano ed operano in seno alla materia fisica. Il loro lavoro consiste nel cooperare alla costruzione e alla crescita della controparte eterica degli organismi viventi dei quattro regni della natura, a cominciare dalla crescita dei sistemi cristallini.

Gli spiriti della terra e quelli dell'acqua hanno corpi di materia eterica, le silfidi (o spiriti dell'aria) e le salamandre (o spiriti del fuoco) hanno solo corpo astrale. Tutti questi spiriti vivono sulla superficie della terra e all'interno di essa (nelle caverne e nelle miniere e all'interno delle rocce), nelle profondità dei mari, nel turbinio del vento e nelle più alte regioni dell'atmosfera, finché non si esaurisce l'energia eterica che li anima.

Essi evitano le grandi città e le località frequentate dagli uomini, giacché non sopportano le vibrazioni disarmoniche e le emanazioni sgradevoli che i grandi agglomerati umani emanano. In fondo, possono essere considerati come gli autoctoni di tutte quelle regioni nelle quali, prima della cosiddetta civilizzazione, la vita si svolgeva secondo ritmi naturali. Benché si mostrino solo raramente, sono ancora presenti nelle zone campestri, nei boschi, nei fiumi, nelle cascate o in alto mare.

Quando è giunto il momento, la legge evolutiva interviene e risveglia in essi il desiderio di raggiungere un più alto stadio evolutivo. Allora i loro corpi si fanno sempre più evanescenti ed essi divengono entità astrali. Il loro compito nel mondo astrale è analogo a quello che svolgevano sulla terra. Essi partecipano attivamente a tutti i processi naturali, in particolare a quelli della formazione di nuovi tipi e varietà di piante. Sono attenti allo sviluppo delle crisalidi, alla vita degli uccelli, ecc. e si nutrono dell'aroma dei fiori.

Una delle occupazioni da loro preferite in astrale è quella di intrattenere i bambini che hanno lasciato la terra, giocando con essi in mille modi e creando sempre nuovi giochi, mediante forme pensiero di ogni specie, veri e propri spettacoli animati dai personaggi delle fiabe.

Gli spiriti di natura sono gli ultimi anelli di una catena di operatori occulti che fa capo ai Deva. Sul terzo livello astrale essi acquistano la loro individualità e passano nel regno dei Deva, dopo aver superato severe prove di abilità, al termine di una imponente cerimonia d'iniziazione.

Deva - Vi è una corrente evolutiva, parallela a quella umana, le cui forme vitali fanno la loro prima comparsa sulla terra come pesci, uccelli e insetti. Nella fase successiva l'Onda di Vita si riveste di corpi non più fatti di materia fisica densa (solida, liquida e gassosa), ma di una materia più tenue, appartenente ad un quarto stato (che i Teosofi chiamano "eterico"). Le creature che si rivestono di questi corpi eterici, sia sulla terra che in astrale, sono gli spiriti di natura, di cui abbiamo appena detto. La fase evolutiva successiva li vede comparire, come si è già accennato, solo in astrale, dalla terza sfera in su, come Deva, o angeli.

Questi Deva astrali prendono più propriamente il nome di Kama-Deva, per distinguerli da altre categorie di gerarchie angeliche che dimorano e operano nei mondi superiori (mentale e causale). Per quanto riguarda il loro aspetto, è interessante la descrizione che ne fa G. Hodson nel suo libro "Il regno degli Dei", che riporto quasi per intero:

"Le forme angeliche sono fatte di luce, o piuttosto di materia sottile luminosa, poiché ogni atomo del loro corpo e dei mondi in cui dimorano, è una splendente particella di luce. La forma che

adottano assomiglia molto da vicino alla nostra ed è infatti costruita sullo stesso modello del corpo fisico dell'uomo. I loro volti, tuttavia, hanno una espressione decisamente non umana, poiché portano un'impronta di energia dinamica, di vivacità di coscienza e di vita, unite ad una bellezza superba e ad un distacco dal mondo terreno quali raramente vengono riscontrati tra gli uomini... Nei loro corpi sono visibili centri di forza, vortici e linee di forza nettamente definite. Dalle scariche dell'aura vengono prodotte forme definite che fanno pensare ad una corona sul capo e inoltre dispiegano ali dai colori vivaci e sempre mutevoli. Le ali non vengono però usate per volare, poiché gli angeli si muovono rapidamente nell'aria a volontà con un grazioso movimento fluttuante e non hanno bisogno di ausili per volare".

Sembrerebbe che le ali abbiano la funzione di antenne per mezzo delle quali viene irradiata e modellata l'energia aurica che il Deva diffonde intorno a sé. I loro pensieri e le loro emozioni sono oggettivati e resi visibili sotto forma di un prorompere di luce variamente colorata. "Un'effusione di amore, per esempio, li inonda di uno splendore color cremisi ed inoltre una vivace, rosea corrente di forza d'amore fluisce verso l'oggetto dell'amore" ¹⁵.

I Deva comunicano tra loro e con gli uomini più che per mezzo della parola, con la trasmissione del pensiero. Le correnti di pensiero da essi emesse suscitano nella materia eterica e in quella astrale lampi e disegni simbolici colorati, che spesso richiamano le più belle forme che possiamo osservare in natura, quali i calici dei fiori, conchiglie che si espandono e assumono la forma di grandi ventagli che s'intrecciano in uno scintillio di colori, ecc. All'occhio del chiaroveggente queste conversazioni tra Deva appaiono come un ritmico pulsare di linee di forza iridescenti, mentre le rispettive aure si estendono da un interlocutore all'altro e si ritraggono, come ali di farfalle.

In seguito vedremo meglio quali siano gli attributi e i compiti di queste creature angeliche e quali le loro funzioni in relazione al processo evolutivo della natura (e degli uomini in particolare), sia sulla terra che in astrale.

GLI ARTIFICIALI

Elementali artificiali - La vasta atmosfera di essenza elementale, che circonda la Terra ed è ovunque diffusa nei piani astrale e mentale, sotto l'urto di pensieri, di sentimenti e di desideri, viene plasmata in forme che, come abbiamo visto, prendono il nome di **forme-pensiero**. La durata della forma-pensiero dipende dall'intensità dell'energia che l'ha forgiata, la nettezza dei contorni dipende dalla precisione con cui il pensiero è stato messo a fuoco e il colore è in relazione con la qualità del pensiero stesso: passionale, istintivo, intellettuale, devozionale, ecc.

Se ne deduce che i pensieri vaghi, inconcludenti e confusi, generati da menti poco evolute, sul piano astrale raccolgono attorno a sé ammassi indistinti di essenza elementale. Queste nubi astrali vagano qua e là, si attraggono a vicenda per affinità o aderiscono, sempre per affinità, ai corpi astrali delle persone la cui aura le attira. Dopo un certo tempo però, queste rozze creazioni, effimere e incoerenti, si disintegrano e tornano a far parte dell'atmosfera elementale.

Al contrario, i pensieri espressi in modo determinato danno luogo a figure dai contorni ben definiti, le cui forme possono essere assai varie, così come vari sono i pensieri umani. In questo caso si deve parlare di veri e propri esseri artificiali semi-intelligenti, noti come **elementali-artificiali**, i

¹⁵ G. Hodson, "Il regno degli dei" - Età dell'Acquario - Torino, 1984, pag. 92.

Secondo le dottrine teosofiche ed antroposofiche, mutuata dal pensiero induista, la vita cosciente presente sulla Terra nei regni animali, vegetale, minerale ed elementale è diretta da appositi Ordini di angeli, o Deva. I minerali, gli alberi, le piante, gli insetti, un gran numero di animali della terra, dell'acqua e dell'aria sono animati da una vita non ancora individualizzata, che si articola in anime-gruppo. La loro evoluzione avviene, sulla terra e in astrale, attraverso gli eoni, sotto la continua tutela e supervisione di esseri angelici (in sanscrito: "Deva", che vuol dire: gli "splendenti"). È così che, anche nelle tradizioni popolari dei vari paesi, si sente parlare dello spirito di un albero, dell'angelo di una montagna, di un angelo signore dei pini, di un deva del regno delle api, di un dio del mare, di angeli della musica, ecc.

quali vivono una loro vita autonoma, che dura tanto più a lungo quanto più intensi sono stati i pensieri e i desideri che li hanno generati.

A questo punto cade a proposito la descrizione che P. Richelieu¹⁶, fa di un episodio da lui stesso vissuto in occasione del suo primo viaggio in astrale. Si trovava a Londra (anzi, nella controparte astrale di Londra), in compagnia di suo fratello minore Carlo, il quale era deceduto pochi mesi prima, durante l'ultimo conflitto. L'autore ora rivedeva il fratello Carlo nel suo corpo astrale e gli appariva più vivo che mai. Sono appena entrati entrambi al Trocadero Grill, un noto ristorante situato al centro della città, e il fratello dell'autore, tutto preso dal suo ruolo di guida, è desideroso di dimostrare la sua capacità di sapersi disimpegnare nelle nuove condizioni di esistenza. Il locale è molto affollato ed i due si sono appena seduti ad un tavolo, da essi creato, con le relative sedie, col pensiero. A questo punto Carlo, rivolgendosi al fratello "disse (è l'autore che parla) che, sempre tramite il pensiero, avremmo creato un cameriere che ci sarebbe sembrato simile agli altri camerieri che vedevamo compiere il loro lavoro, ma che questo cameriere non sarebbe stato visto dai clienti del foyer. Fece quanto aveva detto e all'istante vidi un cameriere che si avvicinava al nostro tavolo e ci chiedeva che cosa volessimo bere, proprio come noi ci saremmo aspettati che facesse se fossimo stati abitanti ordinari del mondo fisico. Carlo ordinò un dry sherry ed io un whisky e soda... Mi fu servito il mio drink e a Carlo la sua bibita e il gusto che sentii nel bere era esattamente quello che mi aspettavo che fosse."

Quel cameriere è un chiaro esempio di elementale artificiale, mantenuto in vita dal pensiero dei due clienti per il tempo necessario e per lo scopo preciso da essi voluto. Possiamo ben dire che l'uomo ha la facoltà di creare col pensiero esseri viventi, che possono assumere anche forma umana. Anche se invisibili alla vista ordinaria, queste creature dalla vita effimera sono pur sempre reali. Si muovono nei vari piani dell'astrale e del mentale inferiore e, in particolari condizioni del tutto eccezionali, possono anche materializzarsi e manifestarsi agli occhi dei viventi, se hanno l'opportunità di trarre la materia direttamente dall'etere ambiente o dal doppio eterico dei presenti. Se poi il pensiero che si accompagna ad un forte desiderio, viene più volte ripetuto, l'elementale da esso formato resterà a lungo attivo. Esso tende allora a restare nell'aura astrale di chi lo ha generato e a provocare una ripetizione dell'idea che personifica (la quale diventa così "**un'idea fissa**") onde ricevere sempre nuova energia e nuovo alimento. Si viene ad instaurare in questo modo un circuito chiuso che tende a stabilizzarsi e a rafforzarsi sempre più. L'elementale segue colui che lo ha generato, come la sua ombra, e finisce per influire sulla sua natura psico-fisica, in bene o in male, a seconda della natura del pensiero (e del desiderio) che lo anima.

Ma i pensieri possono essere indirizzati verso altre persone e, in questo caso, le relative forme-pensiero possono influire su di esse, essendo animate in tal senso dalla volontà del loro creatore. Se questa volontà, per esempio, è indirizzata al bene fisico di una persona, al fine di farla guarire da una malattia, l'elementale si comporterà come uno schermo nei confronti di tutte quelle energie esterne che possono generare disarmonia e ritardare la guarigione. Esso inoltre potrà mobilitare e potenziare le risorse dell'organismo psichico-eterico del soggetto su cui opera. E lo farà in modo autonomo, avvalendosi di tutte quelle opportunità che gli consentono di raggiungere l'obiettivo, seguendo la linea di minore resistenza. L'elementale artificiale sembra dotato di una sorta di istinto di conservazione che lo spinge ad indurre, nella mente di colui che lo ha generato, il desiderio di ripetere e rinnovare il sentimento che gli diede la vita. Si tratta, in altri termini, di un sistema che, una volta innescato, tende ad autoalimentarsi.

Naturalmente un elementale può anche essere animato da un pensiero malvagio, creato per arrecare danno ad altri. In tal caso esso si lancerà contro l'astrale della sua vittima e, a seconda della carica di odio che convoglia, la attornierà o la assalirà, proprio come farebbe una belva sul piano fisico, con lo scopo di annientarla. Se si pensa quanto modesto sia il livello morale medio

¹⁶ Peter Richelieu, autore del libro: "A soul's journey" - The Aquarian Press - London.

dell'umanità di oggi, ci si può formare un'idea di quanto orribili siano le forme-pensiero create dagli umani, autentici mostri che vagano a legioni in astrale, esseri ripugnanti che popolano le plaghe del basso astrale e ammorbano l'atmosfera psichica della Terra.

Gli elementali-artificiali sono infatti i responsabili dell'**inquinamento psichico** della Terra.

L'atmosfera animica del nostro pianeta è contaminata e avvelenata dai cattivi pensieri e dai sentimenti negativi di odio, di gelosia, di collera, di sensualità, ecc., che la stragrande maggioranza dell'umanità genera nel suo attuale stadio evolutivo.

"Tutto ciò che ammuffisce e imputridisce nell'uomo, come pensieri e sentimenti impuri, produce esalazioni pestilenziali e asfissianti. Si accusano tanto le automobili per le loro esalazioni, ma che cosa rappresentano queste davanti a **cinque miliardi di creature ignoranti che non hanno mai imparato a controllare la loro vita interiore?**" ¹⁷. L'atmosfera psichica del pianeta appare, alla vista chiaroveggente, come un immenso acquitrino dove pullulano ogni sorta d'insetti immondi, i quali si nutrono dei loro stessi prodotti di rifiuto. Sono questi escrementi che ammorbano l'atmosfera psichica della terra e costituiscono la controparte invisibile di tanti mali fisici, di epidemie, di infezioni, ma anche di atrocità, di perfidie, di guerre. "Gli uomini non le vedono, ma se fossero un po' chiaroveggenti, vedrebbero delle forme orribili, nere, viscide, uscire da una quantità di creature per accumularsi negli strati dell'atmosfera" (Aïvanhov, op. cit.).

In questi ultimi tempi l'inquinamento della terra, dei mari, dell'aria e degli esseri viventi ha destato un serio allarme in seno alla scienza. Ma gli scienziati non sanno porvi rimedio, perché ad essi mancano i mezzi per combattere il male all'origine. L'inquinamento fisico può essere combattuto solo eliminando la sua matrice di natura psichica e cioè facendo in modo che gli uomini diventino consapevoli dell'enorme potere del pensiero di cui dispongono. Essi non sanno di essere stati dotati dalla natura di un'immensa energia potenziale che si estrinseca con il pensiero. Mediante l'uso corretto del pensiero l'uomo può diventare un creatore nella bellezza e nella perfezione, ma, poiché egli non ha ancora imparato a servirsene in modo corretto, non fa altro che mettere in moto forze incontrollate, negative e distruttrici. Il dilagare delle malattie incurabili e delle deformità si deve soprattutto al fatto che il male, prima che sul piano fisico, è penetrato nei pensieri e nei sentimenti, si è insediato nel cuore e ha preso possesso dei desideri.

A proposito delle proprietà delle aure emesse dai corpi sottili abbiamo già visto che le lesioni, i traumi e, in genere, i mali organici e/o funzionali, prima ancora di manifestarsi a carico del corpo fisico, sono visibili, alla vista chiaroveggente, nei corpi sottili e nelle loro aure, il che rende possibile il formulare diagnosi preventive. Dal piano astrale l'infezione passa dapprima al piano eterico e poi, da questo, al piano fisico, perché "la putredine interiore è un ottimo nutrimento per i microbi". La scienza si ferma all'osservazione e allo studio dei mali fisici ma ignora che questi hanno la loro lontana origine nel nostro intimo e cioè nel mondo dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti. La vera Scienza Iniziatica insegna come prendere coscienza dei propri stati d'animo e padroneggiare la propria vita interiore, onde evitare la formazione e l'accumulo di quegli elementi negativi, potenziali agenti patogeni, il cui potere distruttivo presto o tardi esploderebbe anche sul piano fisico" ¹⁸.

Un elementale artificiale, perché possa influire sul corpo astrale di una persona, deve poter trovare in essa qualcosa di affine a se stesso, pronto ad entrare in risonanza con l'onda che l'investe. Se questa condizione viene meno, l'onda rimbalza e torna all'origine, proprio come un

¹⁷ "Potenze del pensiero" di O. M. Aïvanhov - Ed. Prosveta, pag. 55 e segg.

¹⁸ Nel Vangelo leggiamo: "Non vi è niente fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; ma è ciò che esce dall'uomo che contamina l'uomo. Chi ha orecchie per intendere, intenda" e più avanti: "Infatti dall'interno, dal cuore degli uomini, escono i cattivi pensieri, dissolutezze, ladrocinii, assassinii, adulterii, cupidigie, cattiverie, frode, impudicizia, invidia, diffamazione, orgoglio, stoltezza. Tutte queste cose malvagie vengono dall'interno e contaminano l'uomo". (Mc. 7,15-23) (Mt. 15,11-20).

boomerang: un pensiero di odio si ripercuote su chi lo ha generato, un pensiero benevolo è fonte di benedizioni per chi lo ha emesso.

Vi è poi una categoria di elementali artificiali di grande potenza, ottenuti tramite particolari processi di magia nera, come quelli in uso presso gli sciamani o gli stregoni di alcune società primitive. Può accadere che queste creature dell'astrale, dotate di intelligenza e di una forte carica malefica, sfuggano al controllo della mente che le ha partorite e vadano errando, come demoni impazziti, in cerca di mezzi atti a mantenerli in vita. Possono sottrarre energia vitale ai membri del villaggio (vampirismo), o esigere sacrifici di esseri viventi oppure, nei casi meno riprovevoli, pretendere l'offerta di cibi, dai quali estrarre l'energia vitale. Le divinità efferate, adorate presso alcune tribù, altro non sarebbero che elementali di questo tipo i quali, al fine di prolungare la loro esistenza, non esitano a produrre fenomeni fisici terrificanti onde costringere i loro devoti ad essere assidui nelle offerte e nei sacrifici.

Un fenomeno che può essere ricondotto alla presenza di elementali è quello dell'apparizione di fantasmi. Il fantasma può essere il guscio eterico di una persona da poco trapassata, oppure il corpo astrale di una persona che dorme, oppure un elementale artificiale prodotto da un vivente o da un disincarnato. Un caso tipico è quello di apparizioni ripetitive, di tipo meccanico, in cui il fenomeno si ripete sempre uguale, senza tener conto del comportamento dei presenti.

Anche i fenomeni d'infestazione, con lancio di oggetti, spostamento di mobili, suono di campanelli, rumori di passi, incendi spontanei, ecc. possono essere spiegati con l'intervento di forze elementali messe in moto e dirette da entità astrali, con l'intento di comunicare con i viventi.

**CLASSIFICAZIONE DEGLI ABITANTI DEI TRE MONDI,
IL FISICO, L'ASTRALE E IL MENTALE (O MONDO CELESTE)
SECONDO L'INDAGINE CHIAROVEGGENTE
(SCUOLA TEOSOFICA)**

| ABITANTI DEI TRE MONDI | | | | |
|-------------------------------|---|--------------------------------------|--|--|
| CIELO SUPERIORE | ADEPTI E INIZIATI | | PRIMA ESSENZA ELEMENTALE | DEVA ARUPA |
| | ANIME EVOLUTE | | | |
| | ANIME MEDIE | | | |
| CIELO INFERIORE | UOMINI ED ANIMALI INDIVIDUALIZZATI | FILOSOFIA | SECONDA ESSENZA ELEMENTALE FORME PENSIERO | DEVA RUPA |
| | | ARTE | | |
| | | FILANTROPIA | | |
| | | DEVOZIONE | | |
| | | AFFETTO | | |
| MONDO ASTRALE | UOMINI ANIMALI (durante il sonno e temporaneamente dopo la morte) CORPI ASTRALI ABBANDONATI "FANTASMI" | | TERZA ESSENZA ELEMENTALE FORME PENSIERO "Elementali" | DEVA KAMA SPIRITI DELLA NATURA SILFIDI |
| | | | | |
| PIANO FISICO | ATOMICO | FANTASMI DEI CIMITERI | FORME ETERICHE INFERIORI Elementali | SPIRITI DELLA NATURA 1 Spiriti delle nubi 2 Spiriti del fuoco (Salamandre) 3 Spiriti dell'acqua (Ondine) 4 Spiriti della superficie terrestre 5 Spiriti della terra (Gnomi) |
| | SUBATOMICO | | | |
| | SUPER ETERICO | UOMINI | | |
| | ETERICO | ANIMALI | | |
| | GASSOSO | PIANTE | | |
| LIQUIDO | | VITA | | |
| SOLIDO | | MINERALE | | |

Carlo Splendore è nato a Velletri (Roma) nel 1922. Ingegnere industriale meccanico, ricercatore, pubblicista e docente di materie tecniche, vive a Roma ove opera nel campo dello studio e della ricerca dei fenomeni della "scienza di frontiera" e collabora con periodici specializzati, italiani e stranieri.

Ha pubblicato i libri:

- "[L'onda di Vita nell'Armonia del cosmo](#)" - Tecnipress (Roma, 1988);
- "[Come in basso, così in alto...](#)" – Il libro descrive le analogie esoteriche tra l'uomo e il cosmo.
- "Il Bioradiometro" - Editrice Andromeda.